

Love connection:

Dal cuore di don Bosco al tuo

**Sussidio per
preadolescenti**

A cura di Francesca Caggiano
Illustrazioni e grafica: Amedeo di Tella



CONSIGLI PER LA NAVIGAZIONE

“Educhiamo con il cuore di Don Bosco”: è la “strenna” che il Rettore Maggiore offre a tutta la *Famiglia Salesiana* per l’anno educativo-pastorale 2007-2008.

È uno slogan che vede davanti a sé il mondo dei ragazzi, soprattutto i più poveri ed emarginati.

Il compito dell’animatore? ***Educhiamoli con il cuore di Don Bosco, educiamone il cuore!***

Il *Sussidio* nasce con la proposta di coniugare la vita reale dei ragazzi e la loro esuberante voglia di amare e di essere amati.

Non c’è una ampia bibliografia da proporre, libri di psicologia, indicazioni di altro genere; non ci sono ricette certe; non c’è la presunzione di aver in mano la soluzione dei problemi: c’è soltanto un grande desiderio, proprio di ogni animatore, di mettersi in ascolto dei preadolescenti, capire i loro gusti e aiutarli a metterli a fuoco, per regalare loro qualcosa di bello e di vero.

Nella ideazione di questo sussidio i ragazzi della scuola media non sono solo destinatari ma veri attori: abbiamo lavorato insieme per la realizzazione di *Living & Looking, Living & Sharing*. Sono stati loro ad offrirmi la possibilità di conoscere i giornalotti che leggono volentieri (Top Girl, Witch, Focus giochi e Playstation 2) dai quali ho tratto l’idea del fotomontaggio per la condivisione della rubrica *Lo sapevi che!*, il testo con la grafica del computer.

Anche nelle altre rubriche *Living & Thinking, Living & Playing, Living & Praying* e *Living & Deciding* fondamentale importanza viene data alle loro riflessioni, considerazioni orali o scritte che verranno poi “zippate” nella preghiera conclusiva: le loro considerazioni saranno il vero testo della preghiera di gruppo. La *decisione*, come ultima tappa della proposta, specifica l’importanza del gruppo nel percorso di conoscenza e di crescita.

Stando in mezzo ai ragazzi di scuola media, ho scoperto quanto sia grande per loro il desiderio dell’amore, della stima, della compagnia, dell’amicizia, della trasparenza, della fedeltà e sincerità, della conoscenza ed esperienza di cose grandi per cui valga la pena scommettere. Il mondo del cuore li appassiona tantissimo, ed essi volgono la loro attenzione a figure di adulti che li amano in modo gratuito e vero: di qui la scelta di proporre “adulti

educatori santi” che sono stati, e continuano ad essere ancora, segni e portatori dell’amore del Cuore di Cristo ai ragazzi e ai giovani. Ecco il motivo della rubrica “*Love Therapy*” dove Don Bosco e Madre Mazzarello sono di esempio e di modello: un uomo e una donna capaci di accogliere, di amare i ragazzi e con la forza dell’amore aiutarli a crescere; un vero esempio di amore gratuito e sincero. La scelta di questi due santi può sembrare *interessata*. Il Servo di Dio Giovanni Paolo II, in occasione del primo centenario della morte del santo Torinese (1998), nella lettera *Iuvenum patris* ha definito San Giovanni Bosco *padre, maestro e amico di tutti i giovani del mondo*, e ha affermato che l’esperienza di Don Bosco e di Madre Mazzarello non è una esclusiva ricchezza della Famiglia Salesiana, ma *patrimonio ecclesiale* da far conoscere e condividere.

Il sussidio si presenta allora come una traccia di lavoro, come l’insieme di tante note della scala musicale che attende il musicista per poterne far gustare l’armonia.

A metà settembre sarà messo *on line* il sito: www.loveconnection.altervista.org dove sarà possibile consultare altri approfondimenti, inserire video-clip, i giochi, testimonianze, riflessioni, per far circolare novità e ricchezze tra tutti i preadolescenti d’Italia. BUON LAVORO!

Sr Francesca



Indirizzo www.AmoreVeroCercasi.it	
<p>1 UNITÀ Siamo circondati dall'amore</p>	<p>Aiutare il ragazzo a scoprire che</p> <ul style="list-style-type: none"> - il mondo in cui vive è pieno di persone che gli vogliono bene; - fonte di questo mondo di bene è Dio; - i genitori si prendono cura di lui ancor prima che nasca; - questa valanga di cure che riceve serve a sostenerlo e dargli forza per costruire la sua identità; - la bontà e il <i>voler bene</i> hanno una forza creativa e trasformatrice.
<p>2 UNITÀ Non è tutto amore quello che ci circonda</p>	<p>Aiutare il ragazzo a</p> <ul style="list-style-type: none"> - prendere coscienza della difficoltà ad esprimere i propri sentimenti e a dare amicizia; - scoprire alcune trappole del non-amore in una cultura di superficialità e di edonismo: il tutto e subito, la volgarità e la banalizzazione dell'espressione corporea; - assaporare la profondità e la gioia di incontrare <i>l'altro</i> dando valore ai piccoli gesti di affetto e di stima.
<p>3 UNITÀ Amore è aprirsi al mondo in compagnia</p>	<p>Scoprire che</p> <ul style="list-style-type: none"> - l'amicizia è fonte di gioia, di fiducia e di crescita, con la possibilità di allargare i propri orizzonti e di aprirsi al mondo; - l'amico non è solo un <i>complice</i> delle esperienze, ma un mondo a sé, diverso e uguale nello stesso tempo; - siamo capaci di aprirci al mondo (l'ambiente e l'altro). <p>Imparare ad usare i propri talenti per far felici gli amici. L'amore è una corrente di bene che circola.</p>
<p>4 UNITÀ "Prove" d'amore</p>	<p>Fare tirocinio di gesti di bontà e di affetto nelle situazioni concrete, a partire da chi sta più vicino.</p> <p>Affinare il fiuto per capire nell'esperienza i criteri dell'amore vero: la frequentazione, il dialogo, il confronto, la fedeltà, la comprensione e soprattutto i piccoli sacrifici, come le <i>vere prove d'amore</i>.</p> <p>Confrontarsi con l'amico Gesù: <i>Non c'è amore più grande che dare la vita per i propri amici.</i></p>
<p>5 UNITÀ Amare come ...</p>	<p>Conoscere storie di coetanei che hanno vissuto la loro vita impregnati di amore di Dio, sorretti dall'amicizia con Gesù, dalle cure amorose dei loro genitori e da amici veri, capaci di amarli sul serio.</p> <p>Credere che è possibile arrivare alla vetta, anche se il cammino è (sempre, per tutti) in salita.</p> <p>Credere che l'amore è fonte di pace, di gioia e dà colore alla vita.</p>



1. SIAMO CIRCONDATI DALL'AMORE

1. LIVING & LOOKING

Cara Anna,
 proprio adesso riflettevo sull'importanza della fiducia, quel senso di affidamento e di sicurezza che deriva dalla speranza o dalla stima fondata su qualcuno, ed è proprio questo tipo di fiducia che io ripongo in te. In tutta la mia vita, ma soprattutto in questo periodo che noi attraversiamo, penso che sia fondamentale avere qualcuno di cui fidarsi pienamente, che trascorra con te i momenti più belli e brutti della vita, aiutandoti a superarli, fornendoti un approccio e dandoti consigli utili che ti portano sulla strada giusta. Io riesco a percepire questo senso di fiducia, oltre che in te, nei miei genitori e nei miei prof., tutte persone affidabili, che mi dovrebbero dare una mano, se ne avessi bisogno, e che si prendono cura di me continuamente, anche se in modi differenti. Io di loro mi fido con tutta me stessa, perché avendo loro già vissuto la mia età e avendo già esperienza, possono consigliarmi più di chiunque: cosa fare della mia vita, sorreggendomi in questo cammino ripido e pieno di pericoli. Tuttavia non è molto semplice riporre la fiducia in qualcuno, perché questo qualcuno deve guadagnarsela la fiducia, mostrando rispetto, stima e fedeltà.

Ci sono casi in cui i ragazzi trovano difficoltà ad aprirsi con gli altri e a confidarsi, così sono portati a tenere tutto dentro, o per paura di affrontare la realtà, o per paura di essere giudicati e fanno nascere intorno a loro una sorta di barriera, isolandosi dal mondo esterno. Invece è molto importante avere fiducia negli altri e nel confronto con le loro opinioni; così ci si può mettere in discussione, in modo tale da aprire la nostra mente e il nostro cuore alle idee altrui e così migliorare e crescere. È importante anche la fiducia in se stessi perché, secondo il mio parere, uno per potersi fidare di sé, dovrebbe essere consapevole delle proprie capacità e limiti, conoscersi, sapersi regolare, controllare e avere decisioni sicure.

Dalla fiducia deriva la sicurezza che è in grado di eliminare dalla nostra vita i timori, donandoci la tranquillità e la serenità per affrontare le difficoltà. Con affetto
 Ilaria N. (II Media)

(Per la discussione in gruppo)

- Come definisce la fiducia Ilaria? Sei d'accordo?
 - Quali sono le persone in cui Ilaria ha fiducia? E per te?
 - Quali le ragioni di questa fiducia?
 - Hai difficoltà ad avere fiducia negli altri? Perché?
 - E in te hai fiducia?
 - Nell'elenco delle persone di cui ti fidi, c'è posto anche per Dio? Perché? Quando lo dimostri?
 - Sei un orfano. Rispondi con una lettera a Ilaria.
- (Al termine si confrontano le lettere. Molte delle cose della discussione andranno a finire come "materiale" per la celebrazione finale)

2. LIVING & THINKING

CERCARE COL CUORE

"Degli uomini", disse il Piccolo Principe, "coltivano cinquemila rose nello stesso giardino... e non trovano quello che cercano". "E tuttavia quello che cercano potrebbe essere trovato in una sola rosa o in un po' d'acqua"... "Ma gli occhi sono ciechi. Bisogna cercare col cuore".
 (Il piccolo principe)

(Per la discussione in gruppo)

- Cosa vorrà dire il Piccolo Principe? Prova a esprimerlo con parole ed esempi tuoi.
- Hai un mucchio di cose (molte delle quali inutili) e ne vuoi sempre di più (l'ultimo modello di cellulare, l'ultimo modello di jeans e di scarpe, l'ultimo lettore mp3...)?
- Anche se hai o puoi avere tanti amici potresti non essere mai contento o contenta? Ti sei mai chiesto perché? Che cosa ci manca?
- Ti manca qualcosa e qualcuno? Chi o che cosa può essere "la tua rosa"?
- Hai mai visto il film di animazione: "La gang del bosco"? Potrebbe esserti utile per capire che *Abbastanza non è mai abbastanza* se non impariamo a comprendere il valore delle cose e l'importanza della famiglia, dell'amicizia e del gruppo.



File Modifica Visualizza Preferiti Strumenti ?

Indirizzo www.AmoreVeroCercasi.it Vai

IO VALGO PERCHÉ

(continua tu)

(Per il lavoro personale)

- Sai chi si è preso cura di te prima di tuo padre e tua madre?
- Dopo la tua nascita, sai quanta gente ha avuto cura di te?
- Lo sai che Dio ti ha visto crescere e formarti nel grembo di tua madre e che ti aveva già da sempre guardato, sorriso e amato?
- Pensi di inserirlo nel numero delle persone affidabili, degne di fiducia, rispetto, amore?

(Se sì, allora prosegui. Diversamente, vai subito a "Lo sapevi che?".)

Io non valgo perché gli altri ragazzi e ragazze dicono e parlano di me;

Io non valgo perché ho un bel fisico o faccio sport;

Io non valgo perché sono curato nel vestire e nel modo di comportarmi;

Io non valgo perché copio il look degli sportivi o delle modelle.

Non voglio essere amato per le scarpe che porto;

Non voglio essere amato solo per i miei occhi verdi o il taglio dei capelli;

Non voglio essere amato solo perché mi trovano carina o simpatico;

Non voglio essere amato per lo scooter che ho.

Io sono degno di amore perché sono immagine di Dio che è Amore;

Io sono degno di amore perché sono una persona;

Io sono degno di amore perché Dio, prima di farmi nascere, mi ha amato e mi ha chiamato alla vita;

Io sono degno di amore perché ho questo mio corpo e non un altro;

Io sono degno di amore perché ho queste qualità e non altre;

Io sono degno di amore perché sono capace di amare e di essere amato.

Da sempre sono oggetto di cure da parte di Dio, dei miei genitori, della mia famiglia, delle persone con le quali vivo. Mentre ricevo amore, senza doverlo elemosinare, mi accorgo che esisto e che solo l'amore mi tiene in vita.

Io sono degno di amore perché...

Io sono degno di amore perché...

(Scegli la base musicale di un canto che ti piace e prova a riscrivere il testo sul tema: Chi è degno d'amore? Deve essere indirizzata a tutti i ragazzi del mondo senza alcuna distinzione di religione o di razza.

Incidila e mandala al sito per farla girare)

LO SAPEVI CHE?

* Lo psicologo austriaco Renè Spitz fu il primo a descrivere i comportamenti dei bambini che, anche se per giusti motivi, vengono separati a lungo dalla persona che si prendeva cura di loro. Nell'arco di pochi mesi i bambini, dopo essersi ripetutamente lamentati, perdono peso, rifiutano il contatto fisico, soffrono di insonnia, manifestano un ritardo nei movimenti fino ad arrivare alla cessazione del pianto e ad un costante stato di sonno.

* I cuccioli di cane nascono ciechi e sordi. La madre stimola il loro primo respiro leccandoli nella zona ombelicale. Essendo ancora immaturi dal punto di vista sensoriale, la sopravvivenza dei cuccioli dipende completamente dalla madre che deve stimolarli. (Se i cuccioli sono orfani o saranno curati dall'uomo o moriranno).

* Gli scimpanzé, i gorilla e molti altri *primati*, tenuti isolati in cattività, deperiscono, tranne nel caso in cui la persona che se ne prende cura offra loro il contatto e la sicurezza di cui hanno bisogno giocando con loro, toccandoli e accarezzandoli. Il contatto corporeo ha conseguenze calmanti.

* Knut è un piccolo di orso polare, nato nel dicembre 2006 nello zoo di Berlino, sopravvissuto grazie alle cure dei medici veterinari che lo hanno tenuto per un mese e mezzo in incubatrice, e poi lo hanno allevato col biberon perché mamma orso lo aveva rifiutato. Il fatto sensazionale, che ha suscitato tanto interesse e curiosità, è rappresentato dal fatto che un cucciolo di un orso polare è stato allevato dall'uomo. Grazie alle cure prestate dall'uomo, l'orsacchiotto è stato strappato da morte certa.

Oggetti: 43 150 MB Risorse del computer pag 5

Vedi quanto potere hanno le cure di chi ci vuol bene? Persino gli animali - che dicono non avere sentimenti - ne sono affetti.

(Immagina di essere alla tua festa di compleanno. Mentre spegni le candeline con i tuoi amici, esprimi un pensiero di gratitudine verso chi ti ha dato la possibilità di raggiungere, con le sue cure, gli anni che festeggi!)

RADICI DI CUORE

Il tempo non conta per il cuore. Si può amare anche stando lontani e quell'amore, se è vero e puro, non morirà mai neanche fra mille anni.

(Romano Battaglia)

3. LIVING & LOVING

LOVE THERAPY

L'amore è l'unica forza capace di trasformare il mondo

(Dialogo di don Bosco con un padre sofferente a causa del comportamento difficile del figlio. Il padre supplica don Bosco di accoglierlo tra i suoi interni dell'oratorio a Valdocco)

"Lo accetterebbe? Don Bosco per qualche momento rimase pensoso, mentre quel signore lo guardava con viva ansia, e disse finalmente: - Quanti anni ha?
- Quattordici anni appena, rispose il padre. - Don Bosco rifletté ancora; e poi rispose sorridendo:
- E perché no?
- Oh sì, Don Bosco faccia la prova. Io pago quanto di bisogno: non guardo a spesa; con quest'opera di carità renderà felice un povero padre e una povera madre, che si trovano oppressi da un dolore che non si può immaginare. - Ebbene! Volentieri! Ma il suo giovinetto vorrà fermarsi qui? - In quanto a questo ne lasci la cura a me. Ora glielo presenterò; lo interroghi, gli parli, e quindi io gli farò la proposta. - Quel povero padre allora fece entrare il figlio, il quale si presentò a Don Bosco con disinvoltura, che dopo alcune parole divenne amorevolmente espansiva. Don Bosco non gli fece alcun cenno di ciò che più gli stava a cuore, cioè l'anima sua, ma prese a parlargli di varie cose che prevedeva avrebbero incontrato il suo genio, e con quell'attrattiva che era tutta sua propria, seppe interessarlo in modo che ne rimase preso di affetto per don Bosco.

Nell'uscire il padre disse: - Ebbene, figlio mio, ti piace don Bosco?

- Se mi piace? Mi ha parlato di tante belle cose! Ne ho visti pochi uomini buoni e amorevoli come lui"

(... con l'affetto, la bontà e la pazienza don Bosco riuscì a trasformare questo ragazzo in uno dei suoi allievi tra i più esemplari).

(Dalla vita di don Bosco)

* * * *



"La Madre deve occuparsi anzitutto di Maria "la mora", la giovane africana di casa da alcuni mesi. Ha una triste storia da raccontare alle educande che talora si intrattengono con lei con un misto di curiosità e di paura: dice di essere stata rubata a quattro anni dalla sua bella casa, e venduta successivamente a vari padroni i quali, dopo averle fatto un taglio sulla guancia come contrassegno, glielo cicatrizzavano versandovi sopra sale e aceto. In questi ultimi tempi, eludendo spesso l'assistenza fra il movi-

mento e il molto lavoro che c'era in casa, la sua condotta si è fatta assai difficile. Istintiva e incontrollata, diviene pericolosa se la si contraddice, o se la sua gelosia si sente urtata. Allora brandisce anche coltelli da cucina e non è impresa da poco ridurla alla ragione: così come non si può evitare che si ubriachi, se appena le riesce di raggiungere la cantina... Nei momenti in cui perde assolutamente ogni controllo - e non sono rari - è necessaria tutta la pazienza e la bontà di Madre Mazzarello per rabbonirla".

(Dalla vita di Madre Mazzarello)

(Per la discussione in gruppo)

- Don Bosco diceva: "*In ogni ragazzo, anche il più difficile, c'è sempre un punto accessibile al bene*". Sei d'accordo?

- Hai fatto anche tu esperienze simili a quelle di Don Bosco e Madre Mazzarello?

- C'è qualcuno oggi che può essere per te come loro?

- Quale è il tuo "punto accessibile al bene"?

- E quello di amici tuoi un po' difficili?

- Come partire da qua per ricostruire fiducia?

4. LIVING & PLAYING

SALESIAN GAMES

SCRITTORI SI NASCE

Ogni squadra, avendo a propria disposizione due quotidiani e due forbici, deve ritagliare le parole per formare un pensiero sul tema indicato dall'animatore: Il cuore è don Bosco è...

MIMO MUSICALE

La squadra (avendo a propria disposizione 15 minuti di tempo) deve mimare la prima strofa, il ritornello e la seconda strofa del canto: *La vita è un dono* di Renato Zero. La "giuria di qualità" sarà costituita da un gruppo di animatori.

CHI L'HA VISTO?

Immagina di essere sulla lista dei dispersi da tre mesi: la polizia ti sta cercando. Gli agenti speciali QU-QU-7 hanno ricevuto l'incarico di scovarti...

Rispondi alle seguenti domande per fornire una pista da seguire.

Perché sei scomparso?

Che aspetto hai?

(Descrivi il tuo aspetto dettagliatamente in tutti i particolari fisici)

Quali sono le tue abitudini che potrebbero aiutare ad identificarti?

(Descrivine tre o quattro nei minimi particolari)

Quali sono i luoghi più probabili in cui ti vorresti nascondere?

Che cosa faresti in tutto questo tempo?

Con chi manterresti contatti?

(Descrivilo e spiega perché hai scelto proprio queste persone)

Dove andresti a mangiare e a dormire?

Se dovessi tornare a casa di tua spontanea volontà, quali potrebbero essere le ragioni?

Conoscere gli altri

Far girare nel gruppo i fogli identificativi non firmati. Ognuno cerchi di indovinare chi è "scomparso".

Conoscere se stessi

Mediante un cartellone, vengono presentati ai ragazzi frammenti di lettere che ne illustrano le paure e i limiti che essi credono di avere sul tema dell'amore e della fiducia. Ciascun ragazzo è invitato a sottolineare le frasi nelle quali si riconosce maggiormente e a spiegarne il motivo.

Viene poi presentato il versetto 14 del salmo 139: "Ti lodo perché mi hai fatto come un prodigio" e viene chiesto ai ragazzi di interpretare il pensiero del salmista quando pronunciava tali parole. Dopo un po' di riflessione, ciascun ragazzo dovrà narrare una situazione nella quale si è sentito "come un prodigio" mentre gli altri, partendo dalla situazione narrata dal loro amico, dovranno individuare delle qualità da questi possedute.



5. LIVING & SHARING



Sostituisci le scritte con altre veramente "tue".

6. LIVING & PRAYING

CELEBRAZIONE DELLA RICERCA COL CUORE

(I ragazzi costruiranno il momento di preghiera facendo uso delle loro riflessioni scritte in itinere, intervallando il tutto con ritornelli cantati, musica di sottofondo o altro. Qui diamo solo una introduzione, un brano del Vangelo come punto di riferimento, un simbolo e una preghiera conclusiva.)

Introduzione: Signore Gesù, tu che hai detto: "Lo Spirito mi ha mandato a ridare la vista ai ciechi", ti chiediamo di darci occhi nuovi per poter conoscere la preziosità della nostra vita, resa tale dal tuo grande e smisurato amore per noi. Così tu hai guardato noi, con occhi nuovi... o meglio, hai visto ciascuno di noi così come è, nella sua originalità, nella novità che egli è. "Bisogna cercare col cuore", diceva il Piccolo Principe. Così ci hai cercati, così hai cercato anche i peccatori.

Vangelo: Zaccheo (Lc 19,1-10)

Simbolo: Uno zoom - lente di ingrandimento

Serve una buona lente di ingrandimento per vivere in profondità e cogliere le tracce di questo amore fattosi concreto nello spazio e nel tempo.

Prayer

Padre, sono davanti a te con il mio corpo.
Mi guardo, mi ammiro, ti ringrazio e ti dico:
"Ti lodo, perché mi hai fatto come un prodigio, mi hai tessuto in modo stupendo nel grembo di mia madre".

Padre, lo so che è così:

sono a immagine della tua bellezza
e della tua grandezza.

Padre, sono davanti a te con il mio corpo
come davanti allo specchio,
uno specchio, però che mi aiuta a vedere
che il prodigio che io sono nasce da dentro,
dalla capacità di capire, di scegliere, di amare.
Aiutami a non fermarmi alla mia figura.
Aiutami ad apprezzare il prodigio che è in me
a partire da dentro, perché è di lì che nasce
il mio essere fatto a tua immagine e somiglianza.
Padre, aiutami a non vivere per il mio corpo,
ma ad amarlo, migliorarlo, curarlo, gestirlo
per una vita vera, bella, buona, giusta
(Tonino Lasconi, *Amico Dio*)

7. LIVING & DECIDING

In un lavoro di creatività con Paint, prima di realizzare qualcosa, è importante decidere insieme gli strumenti da usare, i colori di primo piano e di sfondo, i pennelli per poter realizzare qualcosa di grande e di bello. Così è una scelta: dopo aver lavorato insieme per raggiungere una affinità di pensieri e situazioni, occorre decidere la strada da percorrere personalmente e in gruppo per crescere nella consapevolezza di essere amati, di sentirsi veramente circondati dall'amore.



Quali pensieri condivisi?
Quali pensieri da lasciare?
Quali atteggiamenti condivisi?
Quali atteggiamenti da lasciare?
Quali scelte concrete condivise?
Quali scelte egoistiche da lasciare?
Quali obiettivi condivisi?
Quali obiettivi troppo personali?

2. NON È TUTTO AMORE QUELLO CHE CI CIRCONDA

1. LIVING & LOOKING

Caro Diario

Oggi sono molto triste e non ho voglia di parlare con nessuno, per questo mi sono chiuso in camera e, con la cuffia sulle orecchie, provo a tenere lontani tutti i tristi pensieri che affollano il mio cuore. Che sfiga! Oggi ancora una volta ho perso l'ennesima amica verso la quale provavo un'attrazione speciale. Avrei voluto dirle che era carina, che mi piaceva il suo modo di vestirsi, che... (ehm certe cose mi imbarazzo a scriverle)... e invece non ho avuto il tempo e il coraggio per manifestarmi. Adesso mi resta solo il mio amico fidato Emiliano. Spero che con lui questa amicizia non abbia mai a finire. Sai che in questi mesi, un po' difficili e diversi per me, l'unico che mi è rimasto veramente fedele è Emiliano? Conto molto sulla sua amicizia, e se mi tradisse io non saprei come fare. Mi è sempre stato vicino nei momenti tristi e nelle situazioni di difficoltà. È un amico al 100%. Mi sono tanto affezionato a lui perché è come me: simpatico, spiritoso, assai vivace. Siamo uguali in tutto tranne che nella squadra di calcio. Spero che mi farà dimenticare questa delusione. Erica... io e te tre metri sotto terra adesso. Che botta! Spero di rivederla presto, perché mi sento molto solo. Ciao
Caro Diario, grazie per avermi ascoltato. Ma quando arriva Emiliano per uscire a fare due sgommate con lo scooter in piazza?
Francesco C.



dendo nello sconforto totale... io senza gli amici non so vivere! Perché secondo me l'amicizia è indispensabile, soprattutto alla nostra età... se hai tanti amici intorno, le difficoltà svaniscono tutte in un colpo, perché un amico serve a sostenerti quando ne hai bisogno, ad impedirti di sbagliare, ma soprattutto un amico serve per andare avanti nella vita o nel lavoro, qualunque sia il tuo scopo... L'amicizia è come una pioggia d'estate: piacevole, a volte pungente, ma sempre sincera!!! Scrivimi presto. Con affetto.
Costanza N.

(Per la discussione in gruppo)

- "Non si può vivere senza amici". È vero? Racconta una tua esperienza.
- - Quale consiglio daresti a Francesco e a Costanza? Se sei un ragazzo, cosa pensi che Erica abbia combinato? Se sei una ragazza, cosa pensi che Francesco abbia combinato? (Fate poi una specie di... processo, ragazze da una parte e ragazzi dall'altra e... ditevele di santa ragione!).
- Inventate una scenetta in cui si evidenzia il valore dell'amicizia e il disagio della solitudine. Riprendetela con una videocamera e mandatela al sito per condividerla con gli amici

2. LIVING & THINKING

AMORI, LEGAMI, LIBERTÀ

"No", disse il piccolo principe. "Cerco degli amici. Che cosa vuol dire addomesticare?"
"È una cosa da molto tempo dimenticata. Vuol dire creare dei legami..."
"Creare dei legami?"
"Certo", disse la volpe. "Tu, fino ad ora, per me, non sei che un ragazzino uguale a centomila ragazzini. E non ho bisogno di te. E neppure tu hai bisogno di me. Io non sono che una volpe uguale a centomila volpi. Ma se tu mi addomestichi, noi avremo bisogno l'uno dell'altro. Tu sarai per me unico al mondo, e io sarò per te unica al mondo" Comincio a capire", disse il piccolo principe.. C'è un fiore... credo che mi abbia addomesticato... "... Ma la volpe

Cara Rebecca

Non ci sentiamo da tanto tempo, ma dove sei finita? Ti ho fatto arrabbiare per caso? Se sì, dimmelo perché, secondo me, la nostra amicizia è la cosa più importante del mondo... Nella nuova scuola non mi sono ancora ambientata e non ho legato con nessuno, fino ad ora sei tu l'unica amica che mi è rimasta. Sembra che tutto mi cada addosso e, da quando sono qui, mi sento trasparente, nessuno mi considera e nessuno mi parla... non so più che fare! Aiutami! Sto ca

ritornò della sua idea: "La mia vita è monotona. Io do la caccia alle galline, e gli uomini danno la caccia a me. Tutte le galline si assomigliano, e tutti gli uomini si assomigliano. E io mi annoio per ciò. Ma se tu mi addomesticchi, la mia vita sarà come illuminata. Conoscerò un rumore di passi che sarà diverso da tutti gli altri. Gli altri passi mi fanno nascondere sotto terra. Il tuo, mi farà uscire dalla tana, come una "musica. E poi, guarda! Vedi, laggiù in fondo, dei campi di grano? Io non mangio il pane e il grano, per me è inutile. I campi di grano non mi ricordano nulla. E questo è triste! Ma tu hai dei capelli color dell'oro. Allora sarà meraviglioso quando mi avrai addomesticato. Il grano, che è dorato, mi farà pensare a te. E amerò il rumore del vento nel grano..."

La volpe tacque e guardò a lungo il piccolo principe: "Per favore... addomesticami", disse. "Volentieri", rispose il piccolo principe, "ma non ho molto tempo, però. Ho da scoprire degli amici, e da conoscere molte cose". "Non si conoscono che le cose che si addomesticano", disse la volpe. "Gli uomini non hanno più tempo per conoscere nulla. Comprano dai mercanti le cose già fatte. Ma siccome non esistono mercanti di amici, gli uomini non hanno più amici. Se tu vuoi un amico addomesticami!" "Che bisogna fare?" domandò il piccolo principe. "Bisogna essere molto pazienti", rispose la volpe. "In principio tu ti sederai un po' lontano da me, così, nell'erba. Io ti guarderò con la coda dell'occhio e tu non dirai nulla. Le parole sono una fonte di malintesi. Ma ogni giorno tu potrai sederti un po' più vicino..."

Il piccolo principe ritornò l'indomani. "Sarebbe stato meglio ritornare alla stessa ora", disse la volpe. "Se tu vieni per esempio tutti i pomeriggi alle quattro, dalle tre io comincerò ad essere felice. Col passare dell'ora aumenterà la mia felicità. Quando saranno le quattro, incomincerò ad agitarmi e ad inquietarmi; scoprirò il prezzo della felicità! Ma se tu vieni non si sa quando, io non saprò mai a che ora prepararmi il cuore... Ci vogliono i riti!". "Che cos'è un rito?"(...)

"È quello che fa un giorno diverso dagli altri giorni, un'ora dalle altre ore."(...)

Così il piccolo principe addomesticò la volpe. E quando l'ora della partenza fu vicina:

"Ah!" disse la volpe, "... piangerò".
"La colpa è tua", disse il piccolo principe, "io, non ti volevo far del male, ma tu hai voluto che ti addomesticassi..." "È vero", disse la volpe. "Ma piangerai!" disse il piccolo principe. "È certo", disse la volpe. allora che ci guadagni?" "Ci guadagno", disse la volpe, "il colore del grano".
(Il piccolo principe)

(Per il lavoro personale e di gruppo)

Anche tu sarai sicuramente in cerca di amici.

- Come li cerchi?
- Come li trovi?
- È facile o difficile trovare dei veri amici? Racconta.
- Cosa devono fare praticamente due amici per potersi dire alla fine: "Tu per me eri un ragazzino/a uguale a centomila ragazzini/e ma dopo quello che abbiamo condiviso tu sei per me l'unico/a al modo e io sono per te unico/a al mondo?"
- Ti è mai capitato di riconoscere il passo delle pantofole di tuo padre, o tuo fratello oppure l'andatura e i tacchi di tua madre anche senza vederla?
- Ti è mai capitato di riconoscere il rumore dello scooter del tuo migliore amico? O il suono del clacson della macchina del padre della tua migliore amica che viene a casa per studiare con te?
- Immagino che anche tu diventi ansioso quando si avvicina l'ora pomeridiana in cui la tua amica o amico del cuore ti chiama al telefono per parlare con te, con la scusa di darti i compiti. Anche tu fai l'esperienza della volpe e del piccolo principe?

CERCASI PROFONDE PAROLE D'AMORE



Da Luana a Vittorio.

6. bellissimo. TTVVVTMB!

Da Miki a Jessica:

6 unico. Tanti sux smack!

AMORE... ACHTUNG!

Sono un ex pornodipendente. Desidero parlare dell'uso compulsivo di pornografia da internet e di chat erotica, uso che può trasformarsi in assuefazione e quindi in dipendenza. La pornodipendenza è un tentativo di colmare un vuoto interiore, una ricerca del mondo delle emozioni che, fino a quel momento ci eravamo negate. Un modo di staccarci dalla nostra realtà, troppo dolorosa; un tentativo di crearci un mondo di emozioni che noi possiamo accettare e non controllare completamente. Il pornodipendente è solo nella sua disperazione, nella sua vergogna, nella sua mancanza di autostima. Si possono confessare tanti tipi di dipendenza: alcool, fumo, gioco d'azzardo, eroina, bulimia, chat, giochi di ruolo, eccesso di immagini pornografiche che abbruttiscono il corpo e lo rendono oggetto. Ma non si può confessare ad un estraneo di trascorrere ore e ore davanti al monitor a guardare foto e filmini pornografici. E ti dici che assolutamente quella è l'ultima volta, che ora hai capito, che da domani cambierà. E domani ricominci, esattamente nello stesso modo. Si incomincia a diventare dipendenti con piccole cose. Foto stuzzicanti sul display del cellulare da ragazzino o, peggio ancora, video hard in memoria e, piano piano, si impara a capire che l'altro è un oggetto per te, fino a quando tutto, anche il tuo corpo, si trasforma in un giocattolo da usare per passatempo, per colmare un vuoto.



Scarico queste nuove emoticons, così posso condividere i miei sentimenti!



Dopo aver parlato anche un'ora intera, cosa si può condividere di veramente importante e grande con un amico che si conosce da poco tempo? Le emoticons ci hanno tolto la bellezza di dirci: "Sono triste", "Sono felice", "Ciao" o "Ti voglio bene". Ci stiamo paurosamente impoverendo!

Trovare attorno a noi parole, gesti, volti, atti di amore è difficile. Ci sono tante trappole che ci incastrano e non ci permettono di "illuminare la nostra vita" – come dice la volpe.

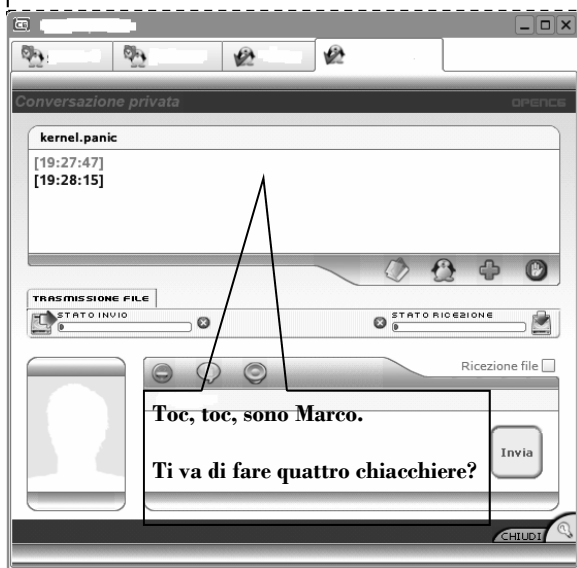
C'è un commercio di filmati e chat piccanti, di siti provocanti che ci invitano a pensare che per essere felici non c'è bisogno degli altri. Il mondo della cibernetica ci sta convincendo che possiamo fare a meno dell'altro. Il nostro amico con cui trascorrere il tempo libero del pomeriggio lo abbiamo sostituito con animazioni in 3D sul nostro display.

Basta cliccare qua e là e lo vediamo pronto a dirci: "I love you" con voce calda. Ma l'amico, quello vero, l'amica del cuore con la quale farsi un giro in bicicletta e osservare i ragazzi che giocano nel campo di calcio dell'oratorio dove li abbiamo lasciati?

Certo è un cammino in salita, ma la gioia di sentirti dire "live" da un amico: "Tu sarai per me unico al mondo, e io sarò per te unica al mondo" è tanto grande che bisogna, nonostante tutto, scommettere e sognare.

SE LIVE E' PIÙ BELLO... PROSEGUI

CERCASI VOLTI VERI DA AMARE



I "RITI" DELL'AMORE

- Ritagliarsi ogni giorno uno spazio da trascorrere con gli amici;
- Conoscere pian piano i gusti degli amici: la loro squadra preferita di calcio, il gusto che preferiscono sul gelato, se fragola e pistacchio; Non si deve fare indigestione di confidenze.
- È importante capirsi sulle cose importanti. Immagina di essere tu il nuovo ideatore del vocabolario di lingua italiana. Quali parole metteresti per importanza e senza ordine alfabetico, in prima pagina? Condividile in gruppo.



3. LIVING & LOVING



RADICI DI CUORE

Che il vostro cuore sia sempre colmo d'amore. Una vita è come un giardino senza sole coi fiori appassiti. La coscienza di amare e di essere amati regalano tale calore e ricchezza alla vita che nient'altro può portare. (Oscar Wilde)

LOVE THERAPY

L'amore crede possibile anche ciò che non lo è

"Don Bosco non tardò a ritornare alla *Generala* per disporre i trecento prigionieri a godere degnamente del singolarissimo favore loro accordato. La sera innanzi a quel giorno memorando, egli li raccolse tutti insieme e tenne loro un discorso, concepito presso a poco in questi termini: - Giovani cari, ei disse, vi ho da dare una notizia, la quale vi farà molto piacere. In premio della benevolenza che mi avete finora dimostrata; in premio della buona condotta che da qualche tempo menate; in premio soprattutto della vostra

corrispondenza alle povere mie fatiche nel corso degli Esercizi spirituali, mi sono recato dal signor Intendente generale, indi dal signor Ministro, e ho ottenuto la licenza di condurvi domani a fare una passeggiata sino a Stupinigi. - Udite queste parole, quei poveri giovani alzarono un grido colossale di meraviglia e di gioia, impossibile a descriversi. Ricondotto dopo alcuni momenti il silenzio e la calma, Don Bosco continuò: - Voi vedete quanto sia grande questo favore; è questa una grazia più unica che rara; e fino ad oggi non fu concessa ancora. - Viva il Ministro! Viva Don Bosco, esclamarono con gran voce i ragazzi pieni di entusiasmo. - Sì, viva il Ministro, proseguì don Bosco; ma ora ascoltate, o miei cari, il più necessario: lo ho impegnata la mia parola che voi dal primo all'ultimo vi sareste regolati sì bene da non aver bisogno né di guardie, né di gendarmi presso di noi; ho impegnata la mia parola che domani sera dal primo all'ultimo voi sareste rientrati in questa dimora. Potrò io vivere tranquillo sulla vostra condotta? Potrò io stare sicuro che niuno di voi cercherà di fuggire? - Sì, sì, stia sicuro; saremo buoni, saremo buoni; - fu questo il grido unanime. (...) Usciti dalla loro prigione, godevano con riconoscente gioia una giornata di sole e di libertà, preceduti da un somiere carico di provvigioni. L'affettuosa loro tenerezza verso Don Bosco fu commovente. Quando lo videro un po' affaticato pel cammino, in un batter d'occhio tolsero sulle loro spalle le provvigioni di cui era caricato il giumento e lo costrinsero a salire a cavallo di quell'animale. Due di loro tenevano la briglia. A Stupinigi Don Bosco li condusse in chiesa, celebrò la santa Messa, li trattò allegramente a pranzo e a merenda, e durante tutta la giornata li occupò in svariati divertimenti. Descrivere la contentezza che rifioriva su tutti quei volti è cosa impossibile. Godettero un mondo di delizie, nei viali del castello reale, all'ombra delle piante, sulle sponde delle acque, in quei parti vestiti di erbe e smaltati di fiori. La loro condotta fu inappuntabile; nessuna contesa venne a turbare la pace di quel giorno, e Don Bosco non ebbe bisogno né di avvertimenti né di rimproveri per mantenere la disciplina. La sera rientrarono tutti nella loro triste dimora più rassegnati alla loro sorte e più docili di prima".

(Dalla vita di Don Bosco)

"Nuovi ospiti, nuovi bisogni; e, intuì subito la Mazzarello, nuovi pericoli. Corinna era di natura ardente, gentile ma caparbia: che effetto ne avrebbero potuto ricavare le altre? (...) Le abitudini contratte con una vita divagata, qual era stata quella di Corinna, si sa-

rebbero potute modificare? (...) Madre Mazzarello pregava perché quella rosa selvatica si lasciasse investire dalla grazia; e, circondandola di cure affettuose per guadagnarne il cuore, cercava di toccarla con argomenti di fede. Una sera, andate le altre a letto, aveva trattenuto Corinna per vedere di vincerne le ultime resistenze e, al fine di prenderla dalla parte del cuore, si era messa a parlarle dolcemente della defunta sua madre. Corinna si commosse al ricordo del vuoto che la morte aveva lasciato nella sua giovinezza. (...) che decise di cambiar vita ed emulò, assai presto, le compagne più obbedienti e fervorose".

(Dalla vita di Madre Mazzarello)

(Per il lavoro personale e di gruppo)

Don Bosco e Madre Mazzarello hanno investito tutto sulla *fiducia*, fiducia che non è stata tradita mai dai ragazzi. Tanti gesti di attenzione e di bontà che non sono stati vanificati.

- Se tu fossi don Bosco o Madre Mazzarello faresti questa scelta?

- Se fossi stato un *ragazzo della Generala*, dinanzi alla fiducia e alla libertà cosa avresti scelto?

Immagina di essere uno dei ragazzi della Generala che, il giorno dopo la straordinaria scampagnata, sente nell'animo il desiderio di ringraziare don Bosco per il grande atto di amore e di fiducia che ha compiuto. Scrivi una lettera...

4. LIVING & PLAYING

SALESIAN GAMES

VISUAL GAMES AL BUIO

Un componente per squadra, bendato, deve disegnare su un cartellone una cosa, senza utilizzare né lettere né numeri. La squadra deve indovinare l'oggetto. Il tema sia la fiducia, l'amore...

MIMO

Un componente per squadra deve mimare una cosa. La squadra deve indovinarlo. È necessario essere originali nella scelta degli oggetti da mimare... inerti a gesti e ritualità tipiche di veri amici.

LETTERE D'AMORE

La squadra ha 5 minuti di tempo per scrivere una lettera d'amore ad un proprio animatore o amico. Verrà premiata l'originalità della lettera.

LOVE FICTION

(I testi, sui quali i ragazzi dovranno misurarsi, sono l'espressione del desiderio di cercare il vero amore e non le sue deludenti apparenze: fatevi aiutare da loro nella ricerca del materiale)

L'impresario deve formare i tecnici. A tale scopo organizza una serie di provini con i quali saggia le doti di ogni ragazzo.

In un primo momento i ragazzi staranno tutti insieme. Troveranno sulla parete tanti fogli quante sono le specializzazioni. Per ogni specializzazione, c'è un numero limitato di partecipanti.

Specializzazioni (per un totale di 28 ragazzi)

Canto: 4

Recitazione: 5 protagonisti più 1 suggeritore

Presentatori: 2

Ballo: 4

Scenografi: 4

Effetti sonori tecnici: 3

Costumisti e trovaroba: 5

Dopo che i ragazzi hanno scelto la specializzazione secondo la quale si sentono più protagonisti, ci si divide per le varie specializzazioni.

Gli impresari (gli animatori) proporranno un provino per ogni specializzazione per verificare se la scelta è stata fatta in modo giusto.

Dovranno ascoltare bene la base, poi unirla al testo e infine cantarla.

Canto: I ragazzi avranno a disposizione una o più basi musicali, con il testo.

Recitazione: I ragazzi avranno a disposizione un copione da studiare e successivamente da rappresentare.

Presentatori: I ragazzi dovranno scrivere e consegnare una presentazione modello.

Balletto: I ragazzi avranno a disposizione una musica e dovranno preparare un balletto.

Scenografia: I ragazzi avranno a disposizione del materiale e dovranno preparare una scenografia a piacere.

Effetti sonori e tecnici:

I ragazzi avranno a disposizione una tavola di legno,

un cavo, una lampadina, un interruttore, del nastro isolante e dovranno essere capaci di far accendere la lampadina.

Costumista e trovaroba: con le materiale a disposizione sono invitati a preparare dei costumi e ad indossarli.

5. LIVING & SHARING



Sostituisci le scritte con altre veramente "tue".

6. LIVING & PRAYING

CELEBRAZIONE DELL'AMORE LIBERATO

(I ragazzi costruiranno il momento di preghiera facendo uso delle loro riflessioni scritte in itinere, intervallando il tutto con ritornelli cantati, musica di sottofondo o altro. Qui diamo solo una introduzione, un brano del Vangelo come punto di riferimento, un simbolo e una preghiera conclusiva.)

Introduzione: Signore Gesù, tu che hai detto: "Lo Spirito mi ha mandato a proclamare ai prigionieri la liberazione" liberarci dalla prigione dai luccichii fasulli, di tutto ciò che ci appare amore ma che invece ci abbruttisce, ci schiavizza, non ci dona la gioia di amare veramente. Aiutaci a comprendere che solo rispettando, amando, comunicando con l'altro, trascorrendo del tempo con lui, senza volerlo possedere, usare, renderlo uguale a noi, saremo sicuri di camminare sulla strada del vero amore. Aiutaci a credere che live è più bello.

Vangelo: Nicodemo (Gv 3, 1- 8)

Simbolo: Parabolica o antenna. In questo mondo pieno di tanti messaggi e tante novità dalle quasi ci sentiamo attratti, proviamo a non buttarci a pesce nelle cose ma chiediamo a Gesù di aiutarci ad accogliere la presenza degli amici in carne e ossa nella nostra vita

Prayer,

Padre, alzo le braccia verso di te come un bambino verso la mamma. Abbracciami, o Dio, voglio rifugiarmi in te. Ho scelto di seguirti, però mi stanco. Cedo spesso al richiamo di strade più facili: la superficialità negli impegni, il disinteresse per gli altri, la smania per i vestiti, i telefonini, il tempo consumato davanti alla tivù o gironzolando in internet senza incontrare veramente nessuno... Alzo le mie braccia verso te. Accoglimi e abbracciami. Non voglio essere un lumicino Quando posso essere un faro. (Tonino Lasconi, *Amico Dio*)

7. LIVING & DECIDING



Pensi che sia il caso di installare nel tuo cuore e in quello dei tuoi amici un antivirus potente per evitare di perdere dati o di andare in tilt? Elencali.

3. AMARE È APRIRSI AL MONDO IN COMPAGNIA

1. LIVING & LOOKING



Cara Lucy, credo che l'amicizia sia una cosa importante e vitale per la nostra vita specie alla nostra età. Questo grande valore ci permette di divertirci, gioire, giocare e a volte anche di litigare, sempre senza esagerazione. Personalmente credo di avere molte amiche e questo è una

cosa fondamentale per me. Grazie alle amiche si cresce, si ha la possibilità di allargare i propri orizzonti, di scoprire nuove cose; come ho già scritto, spesso si litiga e per me, anche questo è un lato dell'amicizia da non sottovalutare. Litigando si possono scoprire delle differenze e risolvere incomprensioni; oppure trovare anche dei punti che non si hanno in comune.

Avere tante amiche è sempre bello e come dice il proverbio: "Chi trova un amico trova un tesoro", effettivamente è vero. Trovare un' amica non significa solo conoscere un'altra persona, ma anche conoscere un nuovo mondo e nuove possibilità. Di questo sono entusiasta! E tu come te la passi? Scrivimi.

Alex

Caro Vincy, sei il mio migliore amico perché hai tante qualità simili alle mie. Ho tanta fiducia in te perché non mi tradisci mai, sei sincero come il sole, mi confidi tutto ciò che sai, scherzi sulle cose su cui si può scherzare e mi fai divertire soprattutto quando guardiamo le partite di calcio e tu ti arrabbi perché la tua squadra "del cuore" non riesce a vincere e la mia sì. Secondo me l'amicizia è uno dei valori più importanti della vita e non bisognerebbe mai, assolutamente, tradirla. Per me l'amicizia significa divertimento, scherzo, confidarsi, passare del tempo insieme uscendo, guardando la TV e giocando alla playstation e quindi un ragazzo è vero amico quando fa la maggior parte di queste cose. Inoltre il vero amico dà conforto nel momento del dolore e della tristezza. Per questo non bisogna mai per-

derlo! Ti saluto. Rispondimi presto... sono impaziente!
Gigi

Cara Giulia
Si avvicinano le vacanze e non vedo l'ora di raccontarti! Comincio già a gustare il sole caldo dell'estate che, mentre ti fiacca col suo ardore, ti spinge a quelle folli nuotate nel mare. Anche quest'anno faremo a gara per raggiungere la boa - è questo il nostro limite - ma... ci spingiamo sempre un po' più in là, specie se mamma smette di fare i suoi gestacci per richiamarci a riva, forse distratta da qualche altra mia sorellina che l'assilla con le sue pretese. Quest'anno però è tutto nuovo! Prima di tutto io... sono nuova: finalmente porto i capelli lunghi; sono ricci, a boccoli e folti, lucidi lucidi, quasi avessero il gel. Il mio occhio va a loro, per prima, quando mi guardo allo specchio e anche se mamma grida di legarli, appena fuori casa stacco la prigione del fermaglio e via... al vento. Sono cambiata anch'io, sono tanto più alta e anche un po' più snella. La mamma dice che sono la sua bambola! Ma io non sempre ci credo. A volte mi vedo brutta e in quei momenti sono triste perché vorrei essere già adulta e perfetta come mia sorella Gabriella che tu conosci, quella dallo stile inconfondibile che sembra una dea per tutto il profumo che diffonde intorno a sé. Non sono solo i capelli diversi, anche gli occhi hanno una nuova espressione; a volte, con un filino di matita, sembro un po' più grande, più ammaliante e noto che i ragazzini mi ammirano. Ma io mi vergogno di ricambiare gli sguardi indiscreti e abbasso la testa. Mi sono comprata un vestitino nuovo, e un po' più da grande perché per la mia taglia mamma ha dovuto cambiare negozio. Ed io sono tanto felice di non andare più in quegli odiosi negozi da bambina. Ora scelgo con Angela e Giovanna e, a volte, le magliette sono più belle indossate da me. Tuttavia sono d'accordo con mamma quando dice che non bisogna dare importanza solo alla parte esteriore della persona. Quello che conta di più è il cuore, l'intelligenza, la capacità di voler bene e di aiutare tutti. Sì, io te ne voglio tanto, tanto. A presto. Isabella

(Per la discussione in gruppo)

- Quale di queste tre lettere esprime meglio quello che stai vivendo?
- Quale è il succo del discorso?
- Come sarebbe vivere senza amici?
- È vero che litigando si possono scoprire le differenze e imparare a farne i conti?
- È vero che, grazie alle amicizie, si cresce, si allargano gli orizzonti, si scoprono cose nuove?
- I tuoi sono amici speciali come quelli di Alex, Gigi, Isabella? Racconta la tua esperienza.
- Ti accorgi che stai cambiando nel fisico e nelle relazioni? Racconta di te...
- Se una di queste lettere fosse scritta da un ragazzo di strada come si esprimerebbe?

2. LIVING & THINKING

L'ASTEROIDE B 612

Quando un astronomo scopre uno di questi, gli dà per nome un numero.

Lo chiama per esempio "l'asteroide 3251". Ho serie ragioni per credere che il pianeta da dove veniva il piccolo principe è l'asteroide B 612. Questo asteroide è stato visto una sola volta al telescopio da un astronomo turco. Aveva fatto allora una grande dimostrazione della sua scoperta a un Congresso Internazionale d'Astronomia.

Ma, in costume com'era, nessuno lo aveva preso sul serio. I grandi sono fatti così. Fortunatamente per la reputazione dell'asteroide B 612 un dittatore turco impose al suo popolo, sotto pena di morte, di vestire all'europea. L'astronomo rifecce la sua dimostrazione nel 1920, con un abito molto elegante. E questa volta tutto il mondo fu con lui. Se vi ho raccontato tanti particolari sull'asteroide B 612 e se vi ho rivelato il suo numero, è proprio per i grandi che amano le cifre. Quando voi gli parlate di un nuovo amico, mai si interessano alle cose essenziali. Non si domandano mai: "Qual è il tono della sua voce?"

Quali sono i suoi giochi preferiti? Fa collezione di farfalle?". Ma vi domandano: "Che età ha? Quanti fratelli? Quanto pesa? Quanto guarda-

gna suo padre?" Allora soltanto credono di conoscerlo. Se voi dite ai grandi: "Ho visto una bella casa in mattoni rosa, con dei gerani alle finestre, e dei colombi sul tetto", loro non arrivano a immaginarsela.

Bisogna dire: "Ho visto una casa di centomila lire", e allora esclamano: "Com'è bella". (...) Ma certo, noi che comprendiamo la vita, ce ne infischiamo dei numeri!

(Il piccolo principe)

Tutti i nostri amici sarebbero uguali a noi se ci comparassimo solo per l'età, il modo di parlare, di vestire, di camminare, di giocare, per le marche dei cellulari che portiamo, per i giornalini che leggiamo. Ma dietro tutto questo c'è un mondo nuovo e sconosciuto da scoprire. Dobbiamo esercitarci a cercare le differenze tra noi e i nostri amici.

Scatta una foto al tuo amico o al gruppo e per ogni tuo compagno scrivi tre motivi di uguaglianza e tre elementi di diversità.

IL DECALOGO DI UN AMORE "VERO"

1. Accogli l'altro come un dono e non come una proprietà privata.
2. Mostra di essere contento di incontrare l'altro.
3. Fai in modo che l'altro sia se stesso senza volerlo uguale a te.
4. Donagli attenzione, ascolto, fedeltà, vicinanza perché possa farti dono dei suoi segreti solo per la bellezza di condividere la vita.
5. Interessati di lui per quello che è in profondità e non per quello che ha o potrebbe darti.
6. Pensa che anche lui/lei sta imparando ad amare, perciò se sbaglia non giudicarlo troppo in fretta.
7. Cerca di scoprire le sue capacità e i suoi talenti per gioire con lui/lei della sua ricchezza.
8. Il tuo corpo, come il suo, è in crescita: è una miniera di gesti di tenerezza, di rispetto e di bontà.
9. Ricordati che chi ama dona all'altro il meglio di se stesso.
10. (Termina tu l'elenco...)

Se vuoi un esempio di “vero” amore, guarda alla tua mamma: la sua dedizione, i suoi sacrifici... sempre, anche quando ne combini delle grosse...

Nel gruppo o in classe, confrontarsi sui singoli “comandamenti”, con esempi concreti. Poi dagli un ordine di importanza, da 1 a 10. Provate a evidenziare le differenze tra ragazzi e ragazze.

(Un lavoro personale)

Immagina di essere tu il presidente dell’ONU. Dovendo aggiungere alla **Dichiarazione dei Diritti Universali** un articolo sul diritto all’amicizia, all’amore e all’affetto per ogni ragazzo, il diritto ad amare e ad essere riamato, a fare esperienze e a crescere, cosa scriveresti? Condividi poi il tuo lavoro in gruppo



RADICI DI CUORE

Tra la nostra anima e il nostro corpo ci sono tante piccole finestre. Da lì, se sono aperte, passano le emozioni; se sono socchiuse filtrano appena; solo l’amore le può spalancare tutte insieme e di colpo, come una raffica di vento.

(Susanna Tamaro)

3. LIVING & LOVING

LOVE THERA PY

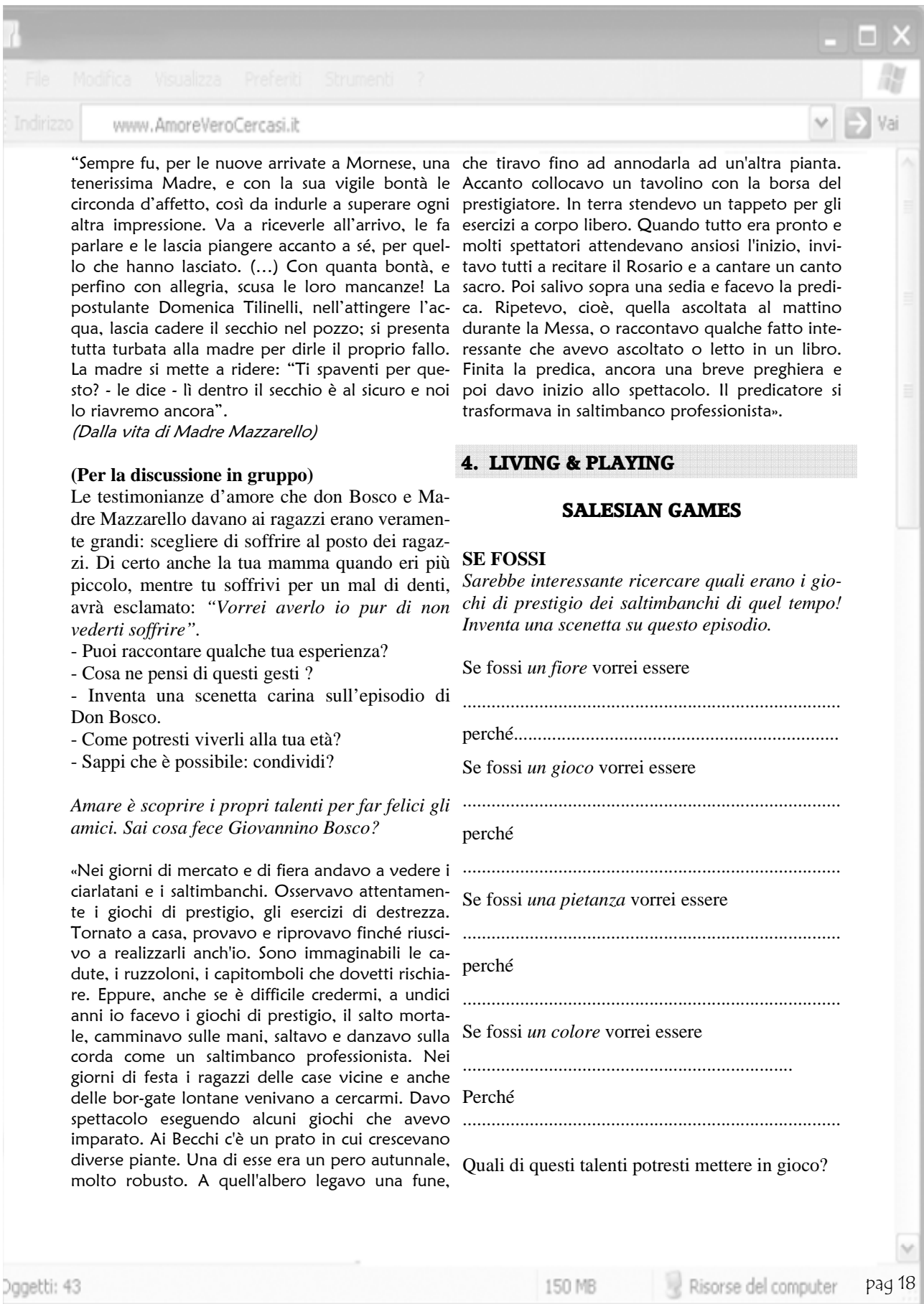
Prima di me ho messo te

“Quando un giovanetto si sentiva male, dicevagli: - Su, fatti coraggio, io prenderò per me una parte del tuo male. – Egli proferiva queste parole riden- do, ma poi era assalito da un male di capo o mal d’orecchi, o male di denti terribile, e il giovane all’istante sentitisi perfettamente libero. Dopo qualche anno però avendo provato che se non era sano non poteva più adempiere a’ suoi doveri, e che era necessaria la sua presenza pel buon

andamento di tanti affari e dell’Oratorio, stabili di non più pregare per simile motivo. – lo era pazzo! Diceva ai giovani, nascondendo per quanto pote- va la sua virtù; ma quelli conoscevano quanto questo buon padre li amasse, mentre egli conti- nuava a chiamar *pazzia* quest’atto eroico di carità. Un giorno vide un giovane tormentato da una così atroce dolor di denti, da lasciarsi andare ad atti di frenesia. Don Bosco gli disse: - Sta di buon animo: io andrò a pregare acciocché il Signore dia a me una parte del tuo male. – Il giovanetto ri- spose che non voleva assolutamente veder patire Don Bosco, ma il buon superiore mantenne la parola. Venuta sera, appena ebbe mangiato senti- si assalito da mal di denti che gli andava ognor crescendo, a segno che dovette chiamar sua ma- dre e dirle: - Per carità non mi abbandonate, per- ché io temo di gettarmi giù da qualche finestra. Questo mio dolore temo che mi tolga il cervello. Tuttavia, come era solito fare, non si pentì del suo sacrificio, non volle chiedere al Signore d’essere liberato da quel tormento e assoggettarsi alle con- seguenze della sua offerta. La buona Margherita era in angustie e non sapeva che fare, né qual rimedio trovare. Don Bosco passò a questo modo una parte della notte, finché il dolore acutissimo essendo divenuto insopportabile, chiamato il gio- vane Buzzetti, pregollo di accompagnarlo da qual- che dentista. (...) Trovatolo esaminò i denti, ma non vide nulla di guasto: erano tutti sani. Sola- mente tutta la mascella era infiammata sopra ogni dire. – Che fare? Disse il dentista: non ci resta che tentare l’estremo rimedio, come si fa in una botte, il cui liquore fermenta. Facciamo l’esperimento di cavare un dente. La prova era difficile, dovendosi strappare un dente sanissimo e ben compatto cogli altri; ma in quello stato in cui don Bosco si trovava se gli sarebbe fati strappare tutti. Non temendo di sentir maggior dolore di quello che già provava, si assise, e di un colpo il dente fu strappato. Il dentista fece bensì più delicatamente che potè, ma don Bosco svenne e gli si dovette somministrare alcuna cosa per farlo rinvenire. Uscito di là se ne ritornò a casa, e il dolore, sce- mato, in breve tempo lo lasciò libero del tutto. Anche il giovanetto era guarito”.

(Dalla vita di don Bosco)

* * * * *



“Sempre fu, per le nuove arrivate a Mornese, una tenerissima Madre, e con la sua vigile bontà le circonda d'affetto, così da indurle a superare ogni altra impressione. Va a riceverle all'arrivo, le fa parlare e le lascia piangere accanto a sé, per quello che hanno lasciato. (...) Con quanta bontà, e perfino con allegria, scusa le loro mancanze! La postulante Domenica Tilinelli, nell'attingere l'acqua, lascia cadere il secchio nel pozzo; si presenta tutta turbata alla madre per dirle il proprio fallo. La madre si mette a ridere: “Ti spaventi per questo? - le dice - lì dentro il secchio è al sicuro e noi lo riavremo ancora”.

(Dalla vita di Madre Mazzarello)

(Per la discussione in gruppo)

Le testimonianze d'amore che don Bosco e Madre Mazzarello davano ai ragazzi erano veramente grandi: scegliere di soffrire al posto dei ragazzi. Di certo anche la tua mamma quando eri più piccolo, mentre tu soffrivi per un mal di denti, avrà esclamato: “Vorrei averlo io pur di non vederti soffrire”.

- Puoi raccontare qualche tua esperienza?
- Cosa ne pensi di questi gesti ?
- Inventa una scenetta carina sull'episodio di Don Bosco.
- Come potresti viverli alla tua età?
- Sappi che è possibile: condividi?

Amare è scoprire i propri talenti per far felici gli amici. Sai cosa fece Giovannino Bosco?

«Nei giorni di mercato e di fiera andavo a vedere i ciarlatani e i saltimbanchi. Osservavo attentamente i giochi di prestigio, gli esercizi di destrezza. Tornato a casa, provavo e riprovavo finché riuscivo a realizzarli anch'io. Sono immaginabili le cadute, i ruzzoloni, i capitomboli che dovetti rischiare. Eppure, anche se è difficile credermi, a undici anni io facevo i giochi di prestigio, il salto mortale, camminavo sulle mani, saltavo e danzavo sulla corda come un saltimbanco professionista. Nei giorni di festa i ragazzi delle case vicine e anche delle bor-gate lontane venivano a cercarmi. Davo spettacolo eseguendo alcuni giochi che avevo imparato. Ai Becchi c'è un prato in cui crescevano diverse piante. Una di esse era un pero autunnale, molto robusto. A quell'albero legavo una fune,

che tiravo fino ad annodarla ad un'altra pianta. Accanto collocavo un tavolino con la borsa del prestigiatore. In terra stendevo un tappeto per gli esercizi a corpo libero. Quando tutto era pronto e molti spettatori attendevano ansiosi l'inizio, invitavo tutti a recitare il Rosario e a cantare un canto sacro. Poi salivo sopra una sedia e facevo la predica. Ripetevo, cioè, quella ascoltata al mattino durante la Messa, o raccontavo qualche fatto interessante che avevo ascoltato o letto in un libro. Finita la predica, ancora una breve preghiera e poi davo inizio allo spettacolo. Il predicatore si trasformava in saltimbanco professionista».

4. LIVING & PLAYING

SALESIAN GAMES

SE FOSSI

Sarebbe interessante ricercare quali erano i giochi di prestigio dei saltimbanchi di quel tempo! Inventate una scenetta su questo episodio.

Se fossi un fiore vorrei essere

perché.....

Se fossi un gioco vorrei essere

perché

Se fossi una pietanza vorrei essere

perché

Se fossi un colore vorrei essere

Perché

Quali di questi talenti potresti mettere in gioco?

File Modifica Visualizza Preferiti Strumenti ?

Indirizzo www.AmoreVeroCercasi.it Vai

*Prepara con il gruppo una serata di giochi e di scenette da proporre ad una festa di amici all'O-
ratorio.*

TALK SHOW
È un dialogo tra persone diverse che presentano varie facce del tema "L'amore vero" e convergono sostanzialmente nelle posizioni

Personaggi
1 CONDUTTORE: Fa domande ai singoli ospiti sul tema dopo averlo introdotto, è un moderatore. Annuncia la televendita e il momento varietà.
3 OSPITI: Un calciatore, una diva del cinema e un cantante. Ognuno deve crearsi una personalità originale. Si può scegliere di curare il vestito o la pettinatura in maniera stravagante, o parlare in dialetto (comprensibile).
1 MODELLO: Accompagna i momenti di varietà e la televendita. Può essere vestita in maniera particolare (senza esagerazioni...)
1 PRESENTATORE DELLA TELEVENDITA: Presenta questo momento pubblicitario insieme alla modella-valletta.
2 o + ATTORI: Saranno i protagonisti di un piccolo momento varietà inserito nella trasmissione.

Momenti particolari
TELEVENDITA:
Si dovrà pensare ad un prodotto da reclamizzare, anche astratto, inventato, collegandolo al tema della trasmissione. La presentazione è estremamente libera...

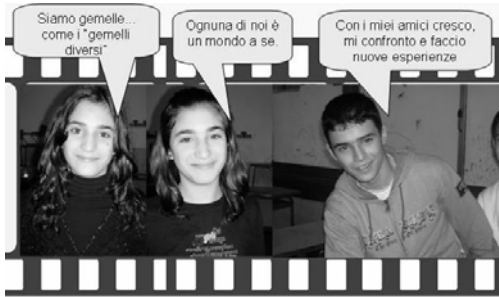
MOMENTO VARIETÀ:
Si può organizzare un piccolo momento comico, raccontare barzellette o improvvisare buffi personaggi (vedi "Mai dire gol"). Questo momento fa parte della trasmissione e deve essere presentato dal conduttore. Si possono eventualmente coinvolgere gli ospiti.

CONFRONTO-SCONTRO
Ci sono due schieramenti con idee fortemente contrastanti. È indispensabile un dialogo acceso e un confronto spietato, per far prevalere le proprie ragioni. Si possono improvvisare litigate o alzare la voce (senza eccessi...). Se trovate un tema sul quale il gruppo si divide potete basare la trasmissione su un "vero-finto" confronto.

Personaggi
1 MODERATORE: Introduce il tema e gestisce il possesso della parola tra gli ospiti.
4 OSPITI: Si dividono in due schieramenti, Anche loro come, quelli del talk-show, possono avere abiti particolari, parlare dialetto, ecc...
2 ATTORI PUBBLICITÀ: Sono i protagonisti della pubblicità inserita nella trasmissione.
1 ADDETTO ALLA RUBRICA: Gestisce il momento della posta dei telespettatori.

Momenti particolari
PUBBLICITÀ:
L'oggetto va ricercato con gli stessi criteri di quello della televendita, ma in più si ha la possibilità di mimare pubblicità famose adattandole a quello che si è scelto, o inventarne una originale. Deve essere recitata dai due attori.
LA POSTA DEI TELESPETTATORI:
Si dovranno leggere dei passi tratti da alcune lettere scritte da ipotetici telespettatori. Possono essere lettere di protesta, domande sul tema trattato ecc.

5. LIVING & SHARING



Sostituisci le scritte con altre veramente "tue".

Oggetti: 43 150 MB Risorse del computer pag 19

6. LIVING & PRAYING

CELEBRAZIONE DEL TEMPO CON GLI ALTRI

(I ragazzi costruiranno il momento di preghiera facendo uso delle loro riflessioni scritte in itinere, intervallando il tutto con ritornelli cantati, musica di sottofondo o altro. Qui diamo solo una introduzione, un brano del Vangelo come punto di riferimento, un simbolo e una preghiera conclusiva.)

Introduzione: Signore Gesù, tu che hai detto: “Lo Spirito mi ha mandato a proclamare un anno di grazia”, ti preghiamo di donare anche a noi un tempo di grazia, di bontà, di attenzione agli altri, di generosità, di altruismo, di graziosità nell’accolgere e voler bene agli altri.

Vangelo: Levi (Lc 5, 27-32)

Simbolo: Una fotocamera digitale. Per non rimanere senza una buona scorta di esperienze di fedeltà, di amicizia sincera, di bontà, di accoglienza, occorre catturare gli attimi più belli che ogni giorno viviamo per il nostro album digitale personale e di gruppo.

Prayer

Padre, sono davanti a te con tutto me stesso:
il mio corpo, la mia mente, i miei sentimenti.
Con il corpo che tu mi hai creato
pensando a quello progettato per il tuo figlio,
Gesù.
Il mio corpo che ammiro, che amo, che curo,
che mi permette di vedere, toccare,
sentire, parlare,
camminare, correre, sorridere, piangere...
che mi permette di vivere.
Padre, sono davanti a te con la mia mente
che mi permette di capire quanto è prezioso il
mio corpo e di servirmene per tutto ciò
che rende bella la vita:
i sorrisi, le carezze, gli sguardi, gli abbracci.

Padre, sono davanti a te con i miei sentimenti:
la voglia di libertà, la capacità di voler bene,
di avere compassione, di ammirare la bellezza,
i desideri di lealtà, di pace, di giustizia.
Ti ringrazio per avermi fatto così come sono.
Aiutami a vivere e testimoniare
con tutto me stesso
il riflesso della tua grandezza
e della tua bellezza. (cf Salmo 8)
(Tonino Lasconi, *Amico Dio*)

7. LIVING & DECIDING



L’amicizia è come una nuova connessione speciale al mondo. Occorre scegliere in compagnia: cosa c’è di veramente grande che vale la pena conoscere!

Di fronte a qualche decisione seria, confrontati con il tuo miglior amico, e ascolta i suoi consigli. Non è detto che tu debba fare quanto ti suggerisce, ma prendi almeno in considerazione i suoi punti di vista e la sua esperienza. E qualche volta decidete insieme qualcosa di grande e di bello da fare insieme.



4. "PROVE" D'AMORE

1. LIVING & LOOKING

Cara Claudia,
 Come stai? Come ti va la vita? Io sto bene e anche la mia famiglia. A proposito dei miei genitori, a cui voglio un mondo di bene anche se litighiamo un po', sai che la mamma ha subito un piccolo intervento al piede e non può camminare. Allora ho deciso di misurarmi con la mie poche conoscenze culinarie in cucina per evitare che mamma si strapazzi molto. Preparo il pranzo appena arrivo a casa, finita la scuola, apparecchio la tavola prima che giungano i miei fratellini. Se qualche volta la pasta è un po' scialba, mi rattristo subito e mamma e papà mi fanno fare una risata per sdrammatizzare. Certo non sarò una grande cuoca come mamma, ma provo a manifestare il mio affetto alla famiglia proprio in questo momento un po' difficile! Nel pomeriggio riordino la casa e poi mi fiondo a fare i compiti per finirli in fretta. Ho deciso, certo un po' a malincuore, di non andare in palestra tutte le sere come ero solita fare. Penso che non è bello lasciare la mamma in balia delle due altre pesti di fratellini senza un aiuto o un rinforzo. Ti dirò comunque che è bello e mi sento bene quando posso aiutare gli altri. Provo una gioia che non provo altrove. Spero di riabbracciarti presto. Tua Federica

(Per la discussione in gruppo)

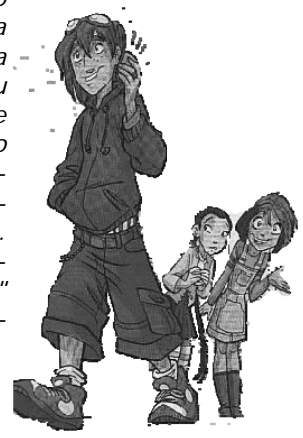
- Cosa pensi di questa prova d'amore di Federica?
- Cosa avresti fatto al posto suo? Hai una tua esperienza da raccontare?
- Come i tuoi genitori o educatori manifestano le loro "prove d'amore?"
- Ti viene naturale ascoltare gli altri nelle loro difficoltà e aiutarli a risolverle? Come ti senti dopo aver aiutato qualcuno?

2. LIVING & THINKING

L'ESSENZIALE E' INVISIBILE AGLI OCCHI

Poi soggiunse: "Va' a rivedere le rose. Capirai che la tua è unica al mondo. Quando ri-

tornerai a dirmi addio, ti regalerò un segreto". Il piccolo principe se ne andò a rivedere le rose. "Voi non siete per niente simili alla mia rosa, voi non siete ancora niente", disse. "Nessuno vi ha addomesticato, e voi non avete addomesticato nessuno. Voi siete come era la mia volpe. Non era che una volpe uguale a centomila altre. Ma ne ho fatto il mio amico e ora è per me unica al mondo". E le rose erano a disagio. "Voi siete belle, ma siete vuote", disse ancora. "Non si può morire per voi. Certamente, un qualsiasi passante crederebbe che la mia rosa vi rassomigli, ma lei, lei sola, è più importante di tutte voi, perché è lei che ho innaffiata. Perché è lei che ho messa sotto la campana di vetro. Perché è lei che ho riparata col paravento. Perché su di lei ho uccisi i bruchi (salvo i due o tre per le farfalle). Perché è lei che ho ascoltato lamentarsi o vantarsi, o anche qualche volta tacere. Perché è la mia rosa". E ritornò dalla volpe. "Addio", disse. "Addio", disse la volpe. "Ecco il mio segreto. È molto semplice: non si vede bene che col cuore. L'essenziale è invisibile agli occhi". "L'essenziale è invisibile agli occhi", ripeté il piccolo principe, per ricordarselo. "È il tempo che tu hai perduto per la tua rosa che ha fatto la tua rosa così importante". "È il tempo che ho perduto per la mia rosa..." sussurrò il piccolo principe per ricordarselo. "Gli uomini hanno dimenticato questa verità. Ma tu non la devi dimenticare. Tu diventi responsabile per sempre di quello che hai addomesticato. Tu sei responsabile della tua rosa...". "Io sono responsabile della mia rosa..." ripeté il piccolo principe per ricordarselo. (Il piccolo principe)



File Modifica Visualizza Preferiti Strumenti ?

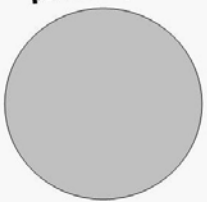
Indirizzo www.AmoreVeroCercasi.it Vai

(Per il lavoro personale e poi di gruppo)

Un amico è importante quando perdi tempo per stargli vicino, per parlare con lui, per ascoltarlo, per difenderlo se ne ha bisogno, per incoraggiarlo quando è triste, per stargli vicino quando ha qualche problema.

- Sei d'accordo con il piccolo principe?
- Il piccolo principe si prende molta cura della sua rosa; tu cosa sei disposto a fare per chi ti sta a cuore?
- L'essenziale è invisibile agli occhi: cosa significa per te?

L'amore cresce nella misura in cui perdi tempo con ciò che ami!



Quanto tempo dedichi a te stesso?
 Alla tua famiglia?
 Ai tuoi hobby?
 Ai tuoi amici?

Immagina di essere un regista che deve girare un film autobiografico su come trascorre le sue giornate: con chi, con quali affetti, con quali priorità, con quali prove di amore.
 Scrivi la trama e dale un titolo.
 Condividi il tuo lavoro in gruppo.

3. LIVING & LOVING

RADICI DI CUORE

Ti amo, perché hai posto la tua mano sul mio cuore martellante, senza badare alle stupide e inutili cose che non puoi non notarvi. È perché ne hai tratto fuori gli elementi belli e luminosi che nessun altro vi ha mai cercato e trovato. *(Roy Croft)*

LOVE THERAPY

L'amore vede ciò che è nascosto

“Una sera d'autunno, mentre mi trovavo alla stazione di Carmagnola, in attesa di prendere il treno per Torino delle ore 19,00, sentii tra la nebbia il vociare di tanti ragazzi che si divertivano a prendere in giro i viaggiatori e urlavano così tanto da rompere i timpani alle persone che, come me, attendevano pazientemente l'arrivo del treno. Da quelle voci ne emergeva una che gridava: *“Aspetta, prendilo, corri, cogli questo, ferma quell'altro”*. Era una voce forte, che dominava sulle altre, come la voce di un capitano e questo mi incuriosì. Mi avvicinai a loro e con la scusa di voler giocare intavolai un dialogo particolare con quel ragazzo. Mi presentai come un amico che voleva trascorrere qualche gioco e poi chiesi alcune informazioni. Si chiamava Michele, il generale della ricreazione e della baldoria, aveva solo tredici anni, non sapeva molto di scuola, aveva frequentato solo la terza elementare e si era fermato perché il padre era morto e la madre era molto povera e aveva anche altri figli da badare. Non era andato volentieri in chiesa né al catechismo e molti dei suoi compagni di strada erano in carcere. Gli chiesi se aveva pensato qualche volta di cambiar vita, di diventare più buono ma, nonostante la buona volontà, mi rispose che non aveva nessuno che poteva aiutarlo. Il treno era arrivato e stava già per partire. Invitai Michele a venirmi a trovare a Torino per poter riprendere il discorso e diventare amici. Mi venne a trovare a Valdocco e vi rimase come convivente. In cortile all'oratorio per i primi tempi continuò a fare quello che faceva a Carmagnola: sembrava un focoso cavallo libero, correva a destra e a sinistra ma poi ad un tratto divenne triste. Prendere in giro gli altri, i più deboli, non lo divertiva più. Non era felice. Vedevo i suoi compagni andare volentieri in chiesa, ricevere la comunione e confessarsi spesso e si accorgeva che non diventavano musoni e bigotti come credeva ma al contrario avevano dentro una serenità e una gioia profonda molto diversa dalla sua. Dopo aver osservato per alcuni giorni decisi di chiedergli il motivo della sua serietà. Michele piangendo disse di avere qualcosa sulla coscienza che gli pesava un po' e che non sapeva come trovare pace. Lo preparai io stesso alla confessione e ricevette l'amore e il perdono gratuito di Dio. Alla fine mi confidò che era veramente felice e piangendo di gioia si impegnò a diventare migliore. (...) Michele si stava così impegnando nel bene che aveva, in poco tempo, raggiunto traguardi meravigliosi. Era sempre pronto nell'aiutare gli altri, nello scrivere lettere per gli altri, nello spiegare qualcosa non ben capita in classe, nel consolare chi era triste con buone maniere, nel perdonare, nel raccontare storielle per tenere in allegria gli amici”

(Dalla vita di Don Bosco)



“Mentre le suore, in un momento di riposo, siedono in un ameno bosco (...) gustando l’incanto della natura e il reciproco affetto, spunta una bimba sudicia, cenciosa, ritratto della miseria. Madre Mazzarello la chiama a sé, le rivolge alcune domande, le offre un po’ di pane da mangiare, poi, rivolta alle suore: - Volete che facciamo un atto di carità? – Sì madre - risposero in coro. Allora chiede ad una delle presenti: - Conduci questa piccola al vicino ruscello, lavala bene e poi torna con lei. Quindi rivolta al gruppo: - Guardiamo un po’ chi ha la sottana più bella, per fare subito un vestitino? Guardandosi attorno, posa l’occhio su quella di una novizia; e, fra le feste generali, si mette a tagliare e poi a cucire, aiutata dalle due figliole più abili. (...) Tornata la bambina, la madre se la fa sedere accanto e, mentre lavora, la interroga sulla religione, le fa ripetere qualche preghiera, la tiene allegra finché ha compiuto il lavoro, e l’ha vestita quasi a nuovo. Le consegna allora i ritagli avanzati per quando ne abbia bisogno, le dà il pane e companatico da portare ai suoi fratellini, la incarica di saluti per la mamma, le raccomanda di essere buona, di amare il Signore e la Madonna, di fare sempre con devozione il segno di croce e di recitare spesso l’Ave Maria, imparati ormai così bene. Poi la rimanda contenta”.

(Dalla vita di Madre Mazzarello)

(Per il lavoro personale e di gruppo)

Lo sguardo di Don Bosco ha saputo sfidare la nebbia e la confusione per riconoscere il viso e il cuore di Michele Magone. Avrebbe potuto ignorarlo, ma il suo cuore grande ha riconosciuto, in quel ragazzo poco curato, un figlio da aiutare e amare.

- Secondo te, cosa ha provato Michele davanti alla fiducia di don Bosco?



- Quali gesti e attenzioni ti fanno sentire veramente “a posto”: dei tuoi genitori, dei tuoi professori, dei tuoi amici?

- Quale è stata la prova d’amore di don Bosco a Michele? E di Maria Mazzarello a quella bambina sudicia?

4. LIVING & PLAYING

SALESIAN GAMES

VIDEOCLIP

I ragazzi vengono invitati a scrivere un testo teatrale o a realizzare un cortometraggio o videoclip su una vera storia d’amore dal titolo: *“L’amore più grande è dare la vita”*.

NONNA SARTA AIUTA NIPOTINA

Un componente per squadra ha a propria disposizione un pezzo di stoffa, un paio di forbici, un gomitolino di cotone e alcuni bottoni. Scopo del gioco è quello di riuscire ad attaccare, in modo saldo, il maggior numero possibile di bottoni, entro il tempo massimo di 5 minuti.

I COMMESSI

Due persone dovranno confezionare un pacchetto, utilizzando soltanto la mano sinistra, mentre la mano destra sarà posta sulla nuca; potranno utilizzare la bocca o le gambe... Avranno a disposizione un foglio di carta da pacco e un pezzo di spago.

5. LIVING & SHARING



Sostituisci le scritte con altre veramente “tue”.

6. LIVING & PRAYING

CELEBRAZIONE DEL DONO

(I ragazzi costruiranno il momento di preghiera facendo uso delle loro riflessioni scritte in itinere, intervallando il tutto con ritornelli cantati, musica di sottofondo o altro. Qui diamo solo una introduzione, un brano del Vangelo come punto di riferimento, un simbolo e una preghiera conclusiva.)

Introduzione: Signore Gesù, tu che hai detto: “Lo Spirito mi ha mandato a proclamare ad annunziare ai poveri un lieto messaggio”, raccontaci il segreto dell’amore. Noi cerchiamo lieti e felici messaggi che ci diano vita e speranza. Il tuo vivere nel dono (“Non c’è amore più grande che dare la vita per i propri amici” sia per noi faro di luce nelle nostre piccole e semplici esperienze quotidiane).

Vangelo: Maddalena, la peccatrice perdonata (Lc 7, 36- 50)

Simbolo: MP3: In questo mp3 raccogliamo tutte le canzoni d’amore, di accoglienza, di affetto, di vicinanza, di generosità, di altruismo, di servizio che abbiamo condiviso. Che l’amore sia la nostra musica preferita! *(Raccogli canti dove si canta la generosità, l’amore quotidiano e fedele, il sacrificio che a volte tale amore impone).*

Prayer

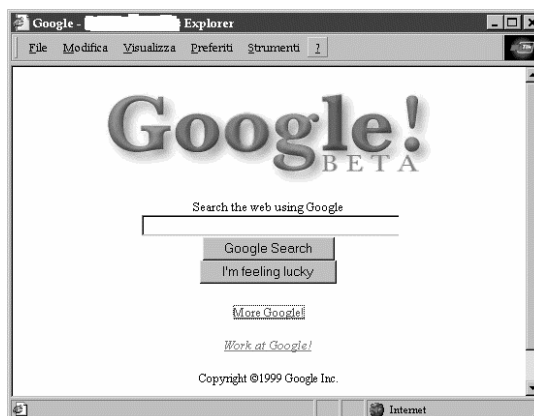
Gesù, aiutami anche oggi
a vivere come tu ci hai insegnato.
Non lasciare che si spenga in me
il desiderio di incontrare gli altri,
di camminare fraternamente con loro,
per rendere più abitabile e più accogliente
ogni luogo dove verrò a trovarmi.

Aiutami a non stancarmi di donare amicizia.
Che o non dimentichi che non vuoi da me
cose complicate e superiori alle mie forze:
mi chiedi di donare gesti semplici di simpatia,
di amicizia, di generosità, di gratuità

(LASCONI T., *Amico Dio*)



7. LIVING & DECIDING



Il motore di ricerca ci aiuta a riconoscere nei file dalla nostra giornata ogni gesto di bontà, di ascolto che ha un rapporto con la parola *amore*.

- Quante “*prove d’amore*” siamo pronti a vivere per quel qualcuno o qualcosa che diciamo di amare?
- Quale è stata fino a oggi la tua più grande storia d’amore?
- E’ più facile aiutare un amico che te lo chiede o rinunciare a qualcosa a cui tieni?

5. "AMARE COME..."

1. LIVING & LOOKING

MELANIA, ANGELO BIONDO
Melania Russo. 31/05/1988 – 13/12/2003



Oria è un grosso borgo colmo di arte, di monumenti, di chiese, protetto dal Castello Svevo, abbellito da un panorama invidiabile, carico di anni e di storia. La sua fondazione si fa risalire attorno al 1200 a.C. È meta di scrittori, artisti, uomini di cultura. In questa meraviglia di paese è nata la meraviglia di Melania, un angelo biondo vestito di bontà, di tenerezza, di

altruismo.

Aveva gli occhi del cielo, Melania, che ne rispecchiavano l'anima: una limpidezza irraggiante che non perse mai. *"Era bellissima, mia sorella, dice Sonia, esteriormente e interiormente"*. La dote più apprezzata da familiari, amici, compagne e compagni era la grande generosità che ne contraddistingueva il tratto. Con tutti. Un cuore così amabile e disponibile che riusciva a trattare anche chi incontrava per la prima volta come se si conoscessero da sempre. Indizio di un animo limpido, incapace di furberie, sczezi, malevolenza. Tamburrina nel gruppo degli *sbandieratori*, partecipava con gioia alle feste del paese.

Melania amava la vita, perché la vita è la più grande meraviglia inventata dalla fantasia di Dio. Intimamente compresa di questo miracolo, quel piccolo prodigio di natura si dava d'attorno perché anche gli altri fossero felici di vivere come era felice lei: stava vicino agli amici, si prodigava per chi era in difficoltà, sorrideva a chi vedeva triste.

Solo un neo, un neo vero, non di natura caratteriale, né tanto meno, morale, poiché sotto questo aspetto

era candida come la neve. Un neo fastidioso che le procurava malessere, soprattutto quando sanguinava. I dottori non gli diedero troppa importanza, almeno all'inizio, ma poi l'esame istologico rivelò la bestia che era: un melanoma. Lei non si impressionò più di tanto: continuò la sua vita normale. E *normale* per lei voleva dire ad alto livello: voleva dire famiglia, chiesa, amici, scuola, aiuto al prossimo... luoghi e persone verso cui profondeva i suoi tesori di bontà e di grazia.

Mancavano quattro giorni al suo compleanno quando, con papà e mamma, partì alla volta di Parma per esami approfonditi. E la verità si squadrò davanti a lei e ai familiari in tutta la sua tragica realtà. Non si arrese. Continuò a lottare con il suo affascinante sorriso sulle labbra e il carico incredibile di fiducia nel cuore. Né perse l'umorismo: *"Per fortuna questa malattia è venuta a me e non a te!"*, diceva a Sonia che vedeva più sofferente di lei, nella paura di perdere *"la miglior sorella del mondo"*.

Quando il male cominciò a comprimere il cervello e le speranze a poco a poco caddero come le foglie d'inverno, fu una commovente gara di preghiere da parte di tutti, soprattutto i familiari e i ragazzi dell'oratorio di cui voleva diventare animatrice. Ormai vicina alla fine, quando i medici domandavano, come di routine, *"Beh, come va?"*, aveva il coraggio di rispondere: *"Bene, abbastanza bene!"*. Fino al 13 dicembre. Quella mattina, era ancora buio, Melania lasciò definitivamente le mani dei suoi genitori per stringere quelle di Dio. Sotto il cuscino aveva due immaginette, quella di Chiara Luce e quella di Don Bosco.

(Roberto Schifone e Oratorio S.I.N.G)

ROLANDO, MARTIRE A 14 ANNI
Rolando Rivi, 17/01/1931 – 03/04/1945

La violenza non ha colore, né la guerra ha vincitori, ma l'amore tinge di nuova luce colori ormai spenti e riscalda di speranza cuori congelati dalla brutalità. Nello scenario di terrore e morte del secondo conflitto mondiale, un giovanissimo seminarista dispensa parole di gioia ben oltre i rintroni di bombe e cannoni.



È Rolando Rivi di San Valentino di Reggio Emilia. La sua vicenda per alcuni aspetti riporta alle prime persecuzioni contro i cristiani. Negli anni tra il 1943 e il 1945, i tempi della guerra partigiana, ribollivano odi contro tutto e tutti; anche i preti vennero presi di mira da frange estreme di partigiani, in particolare quei sacerdoti che si adoperavano per la fine delle ostilità e che non mancavano di gridare contro le efferatezze da chiunque compiute. Il ragazzo, appena quattordicenne – era entrato in seminario a 11 anni e subito, com'era d'uso, aveva vestito l'abito talare – dovette lasciare il seminario per motivi di sicurezza e tornare in famiglia. Qui, non depose l'abito ecclesiastico anche se papà e mamma insistevano; era il segno della sua scelta di vita: "Io studio da prete e la veste è il segno che sono di Gesù". Sfidò con umile fierezza insulti e provocazioni, senza abbassare lo sguardo o indossare maschere. Come ogni ragazzo, anche Rolando aveva i suoi eroi, erano i giovani delle "Fiamme Verdi" della brigata "Italia", partigiani di ispirazione cattolica senza per ciò nutrire alcun genere di astio verso altri, benché l'anticlericalismo di alcuni era diventato violento, soprattutto in Emilia.

Rolando, dal volto pallido e dall'animo candido, fu catturato il 10 aprile 1945, domenica in Albis. Era andato a messa e aveva suonato l'organo dirigendo il coro dei cantori tra i quali c'era anche suo padre. Tornato a casa, mentre i suoi andavano a lavorare nei campi, prese i suoi libri e si recò al boschetto a due passi da casa per studiare. Non tornò più. Catturato da una formazione di partigiani comunisti, fu portato al campo base. Gli strapparono di dosso la talare – forse dava loro fastidio – lo insultarono, lo percossero a sangue... un ragazzino di 14 anni! Quale gloriosa impresa! Qualcuno, pare, s'intenerì, ma il capo fu irremovibile: "Domani avremo un prete in meno!". Lo portarono in un bosco, presso Piane di Monchio e lo fecero fuori con due colpi di rivoltella, uno in direzione del cuore, l'altro alla tempia, poi lo coprirono alla meglio con qualche palata di terra e foglie secche. Era il 13 aprile. Un venerdì. Il parroco don Camellini e il padre lo cercarono per tre giorni, e quando incontrarono il capo partigiano e gli chiesero del piccolo seminarista, rispose: "È stato ucciso qui, l'ho ucciso io, ma sono perfettamente tranquillo!". Il piccolo, prima dell'ultimo sacrificio, aveva chiesto di pregare per mam-

ma e papà, quindi si era inginocchiato per un attimo di raccoglimento, prima dei due colpi assassini. Era un giovane di una inimmaginabile ricchezza spirituale. Il prof. Paolo Riso ne ha scritto la biografia: *Rolando Rivi un ragazzo per Gesù*, edizioni Del Noce 2004. Aveva ragione la nonna: "Rolando o diventerà un santo o un mascalzone". È diventato un santo: all'inizio di quest'anno, il 7 gennaio 2006 è stata introdotta la sua causa di beatificazione

(Da Bagliori - "Bollettino Salesiano")

MARIO, RAGAZZO QUALUNQUE UN PO' "SPECIALE"

Ho conosciuto Mario tre anni fa, e giorno dopo giorno, è diventato un amico sempre più importante. Mi ricordo quando, il primo giorno di scuola, la nostra professoressa ce lo presentò: capii subito che era un ragazzo speciale. Mario ha molti problemi, non parla, non cammina, ma ciò non gli ha impedito di comunicarci le sue emozioni e i suoi sentimenti, e se siamo riusciti nell'intento di comunicare è soprattutto merito suo. Mario mi fa sentire importante perché, con semplici gesti e con un po' di disponibilità, posso contribuire alla sua felicità, alla sua gioia e al suo coinvolgimento. Ho imparato a capirlo dai movimenti del corpo, quando è felice a quando è in difficoltà o quando ha comunque un disagio. Da quando sono con lui riesco ad essere più sensibile, ad essere più attento ai bisogni degli altri e ad apprezzare la fortuna di essere di buona salute. Mario ha prodotto questi effetti non solo su di me, ma anche su un gruppo di ragazzi che gli sta particolarmente vicino, che si preoccupano di accompagnarlo a scuola, di fargli compagnia d'estate e di farlo partecipare alle nostre iniziative. Con Mario, anche gli amici più turbolenti diventano capaci di avere iniziative di buon senso e riescono ad essere persino affidabili. Tutte le mattine, io e alcuni miei compagni, andiamo a prenderlo a casa per andare a scuola. Appena varchiamo la soglia della porta Mario comincia a *scalciare* e saltare sulla sedia per la felicità. Prima pensavo di fare questo per rendermi utile e aiutare chi non è stato fortunato, ora invece vado a prendere Mario perché è un piacere; ormai se non c'è Mario per me non è la stessa cosa. Ogni volta che lo guardo provo una bellissima sensazione perché penso

come sia possibile che, un ragazzo con tutti i problemi che lui, ha possa essere sempre contento anche con un piccolo gesto come dargli un libro. Da quando lo conosco ho sempre meno preoccupazioni., mi ricordo di lui, della sua sofferenza, del suo aver bisogno di tutto e subito mi riprendo. Penso che Mario possa far apprezzare la vita, il dono più prezioso che l'uomo ha ricevuto da Dio
(Giovanni L. III B)

Dalla prima media io, insieme ai miei compagni di classe, stiamo vivendo un'avventura insieme ad un amico molto speciale: Mario, un ragazzo disabile. Insieme a lui, quest'avventura è diventata magica: sembra essere entrati in una fiaba dove noi sembriamo i topolini e lui il principe azzurro. Purtroppo senza l'aiuto di qualcuno non riuscirebbe a fare niente, però questo non lo fa perdere d'animo perché, comunque, è sempre felice e pronto a difendere me e tutti i miei compagni quando facciamo baccano o abbiamo combinato qualche marachella. Per lui anche una semplice visita di un parente o di un amico diventa un bellissimo argomento di cui è protagonista. Per quanto mi riguarda gli sono molto affezionato, infatti la mattina lo vado a prenderlo a casa per accompagnarlo a scuola e dopo lo riaccompagno a casa; così lo rendo felice e lui, con la sua allegria, riesce a farmi cambiare umore anche quando sono molto triste. Ho voluto raccontare questa significativa esperienza per far capire che, un gesto di amore non costa niente, soprattutto quando è rivolto a ragazzi meno fortunati di noi.
(Simone P. III B)

(Per la riflessione personale)

- Come ti poni davanti all'idea della malattia?
- Hai mai pensato all'aldilà? Secondo te esiste il paradiso?
- Cosa ti colpisce della relazione tra Melania e sua sorella?
- Cosa spinge gli uomini a commettere atti violenti come quelli subiti da Rolando?
- Cosa suggerisci come antidoto alla violenza?
- Che cosa hai capito dell'amore?
- Come amare chi ti fa soffrire?
- Come intendi la frase del Vangelo quando Gesù dice di offrire l'altra guancia a chi ti percuote?

(Per la discussione in gruppo)

- Cosa provi dopo aver letto queste testimonianze? Sono ragazzi/e come te!
- Cosa pensi di questi ragazzi come te che provano a vivere l'amore "vero", quello che anche comprende sacrifici e rinunce?
- Quale è il succo di queste vite esperienze vissute nella luce dell'amore?
- Pensi che siano cose di altri tempi?
- Sono extraterrestri? Marziani?
- Come hanno vissuto l'amore?
- Conosci altre storie di amore come queste? Qualcuna al contrario? Raccontale.
- Come aiuteresti chi è più povero e in difficoltà?

2. LIVING & THINKING

TUTTE LE STELLE SONO FIORITE

Attesi a lungo. Sentivo che a poco a poco si riscaldava: "Ometto caro, hai avuto paura...". Aveva avuto sicuramente paura!
Ma rise con dolcezza: "Avrò ben più paura questa sera...". Mi sentii gelare di nuovo per il sentimento dell'irreparabile. E capii che non potevo sopportare l'idea di non sentire più quel riso. Era per me come una fontana nel deserto. "Ometto, voglio ancora sentirti ridere... " Ma mi disse: "Sarà un anno questa notte. La mia stella sarà proprio sopra al luogo dove sono caduto l'anno scorso...".
"Ometto, non e' vero che e' un brutto sogno quella storia del serpente, dell'appuntamento e della stella?... " Ma non mi rispose. Disse: "Quello che e' importante, non lo si vede... " "Certo... " "È come per il fiore. Se tu vuoi bene a un fiore che sta in una stella, è dolce, la notte, guardare il cielo. Tutte le stelle sono fiorite". "Certo... " "È come per l'acqua. Quella che tu mi hai dato da bere era come una musica, c'era la carrucola e c'era la corda... ti ricordi... era buona". "Certo... " "Guarderai le stelle, la notte. È troppo piccolo da me perché ti possa mostrare dove si trova la mia stella. È meglio così'. La mia stella sarà per te una delle stelle. Allora, tutte le stelle, ti piacerà guardarle... Tutte, saranno tue amiche. E poi ti voglio fare un regalo... " Rise ancora.

File Modifica Visualizza Preferiti Strumenti ?

Indirizzo www.AmoreVeroCercasi.it Vai

"Ah! Ometto, ometto mio, mi piace sentire questo riso!" "E sarà proprio questo il mio regalo... sarà come per l'acqua..." "Che cosa vuoi dire?"
Gli uomini hanno delle stelle che non sono le stesse. Per gli uni, quelli che viaggiano, le stelle sono delle guide. Per altri non sono che delle piccole luci. Per altri, che sono dei sapienti, sono dei problemi. Per il mio uomo d'affari erano dell'oro. Ma tutte queste stelle stanno zitte. Tu, tu avrai delle stelle come nessuno ha..." "Che cosa vuoi dire?" "Quando tu guarderai il cielo, la notte, visto che io abiterò in una di esse, visto che io riderò in una di esse, allora sarà per te come se tutte le stelle ridessero. Tu avrai, tu solo, delle stelle che sanno ridere!"
E rise ancora.
"E quando ti sarai consolato (ci si consola sempre), sarai contento di avermi conosciuto. Sarai sempre il mio amico. Avrai voglia di ridere con me. E aprirai a volte la finestra, così, per il piacere..." E i tuoi amici saranno stupiti di vederti ridere guardando il cielo.
Allora tu dirai: "Sì, le stelle mi fanno sempre ridere!" e ti crederanno pazzo.
 (Il piccolo principe)

(Per la riflessione personale)
 Certamente avrai sperimentato la gioia che si prova quando si incontra l'amico o l'amica, o quel sentimento sconosciuto che si vive quando si incontra inaspettatamente nel corridoio della scuola il ragazzo o la ragazza che ti piace o lo/a sbirci con l'occhio mentre si apre la porta della classe accanto. Lui o lei è nei tuoi pensieri anche se non ti è accanto. Vive nei tuoi affetti anche se non ti è vicino. Lo senti e questo ti regala una valanga di gioia.

- È vero? Quale è la tua esperienza?
- È l'amore che rende straordinarie tutte le cose semplici e ordinarie che viviamo. Ci hai mai pensato?
- Credi possibile una vera e propria scuola dell'amore? Se sì, come te la immagini?
- Quali sono le persone che ti hanno insegnato ad amare? E perché?

(Per il lavoro di gruppo)
 Immagina di essere un celebre scrittore che vuol scrivere il suo bestseller sulla gioia che si sente nel cuore nel donare e nel ricevere amore.


Quale titolo daresti? Come divideresti i capitoli del libro?
 Condividi il tuo lavoro con il gruppo

LOOKING & THINKING: CONCLUSIONI

Melania: 15 anni. Entusiasta, gentile, altruista, amante della vita. Impegnata all'oratorio sotto la stella di Don Bosco e Chiara Luce nell'aiutare i bimbi più bisognosi. Continuare la sua vita tra i piccoli e gli amici con gioia e serenità, pur sapendo della malattia che la stava consumando, fu la sua prova d'amore

Tanti e tanti altri sono i ragazzi della tua età che sono riusciti a scalare la vetta... Ragazzi come te, con la tua stessa voglia di amicizie sincere, con la tua stessa voglia di scoperti oggetto di una valanga di coccole e di cure da parte conoscere nuovi mondi, esplorare nuove realtà, crescere, cercare le cose vere, quelle che valgono. Questi ragazzi non hanno nulla di diverso da te, non hanno fatto cose spettacolari. Si sono di Dio, dei genitori, degli amici e questo amore ha dato colore e importanza alle cose di ogni giorno.
 Ci sono però prove d'amore più ordinarie, più comuni. come quelle di Simone e di Antonio e Federico.
 È bello non sentirsi soli!

"Gli uomini hanno delle stelle che non sono le stesse. Per gli uni, quelli che viaggiano, le stelle sono delle guide. Per altri non sono che delle piccole luci. ... Tu, tu avrai delle stelle come nessuno ha..."



RADICI DI CUORE
 L'amore non è fare cose straordinarie o eroiche, ma fare cose ordinarie con tenerezza.
 (Vanier)

Oggetti: 43 150 MB Risorse del computer pag 28

3. LIVING & LOVING

“LOVE THERAPY Amare costi quello che costi

Don Bosco, asseriva Don Rua, nel mese di maggio annunciava ai giovani che il colera sarebbe pervenuto a Torino facendovi strage, e aveva detto in pari tempo: - Ma voi state tranquilli: se farete quello quanto vi si dice sarete tutti salvi dal quel flagello. - E che cosa c'è da fare? - Prima di tutto vivere in grazia di Dio; portare la medaglia di Maria SS. che io benedirò, distribuendone a ciascuno la sua; recitare ogni giorno un Pater, Ave, Gloria con la preghiera di San Luigi, aggiungendo la giaculatoria: *Da ogni male liberaci o Signore.* (...) Nel mese di luglio il colera invadeva la città di Genova, dove nello spazio di due mesi toglieva la vita a tre mila persone. (...) Terribile erano i sintomi e gli effetti dell'asiatico morbo sicché incuteva spavento ai più coraggiosi. (...) Quando si sparse la notizia che il malore cominciava a serpeggiare in città, Don Bosco mostrossi pei figli suoi quale amoroso padre, quale buon pastore. Egli, per non tentare il Signore, usò tutti i mezzi di precauzione possibili, suggeriti dalla prudenza e dall'arte. Fece quindi ripulire il locale, aggiustare le camere, diminuire il numero dei letti nei dormitori, migliorare il vitto, sobbarcandosi perciò a gravissime spese. Ma Don Bosco, non pago dei provvedimenti terreni, si appigliò di gran cuore a provvedimenti di gran lunga più efficaci, ai provvedimenti celesti. Da persona degna di fede abbiamo saputo che, fin dai primi giorni del pericolo, Don Bosco, prostrato dinanzi all'altare, fece questa preghiera al Signore: - *“Mio Dio, percuotete il pastore, ma risparmiate il tenero gregge”*. Poscia rivolgendosi alla Beatissima Vergine disse: *“Maria, voi siete la Madre amorosa e potente; deh! Preservatemi questi amati figli; e qualora il Signore volesse una vittima tra noi, eccomi pronto a morire quando e come a Lui piace”*.
(Dalla vita di Don Bosco)

* * * * *

“La Madre in quei giorni è assai malandata di salute. Le portano in refettorio una bella mela. La Madre la prende, con un bel sorriso che vuol essere un grazie, ne fa sei pezzi e distribuisce alle più vicine. (...) La stagione era assai fredda: per offrire alla madre un po' di sollievo per la sua salute delicata, le suore vollero trovarle un paio di scarpe foderate di pelo, Un gran

lusso sicuramente, mai visto né sognato a Mornese. La Madre guarda, fa un mezzo sorriso, chiama a sé l'umile Suor Assunta Gaino, addetta alla custodia delle mucche e all'orto, e glie le presenta dicendo: “Prendile; non ne avrai mai avute delle uguali”.
(Dalla vita di Madre Mazzarello)

(Per il lavoro di gruppo)

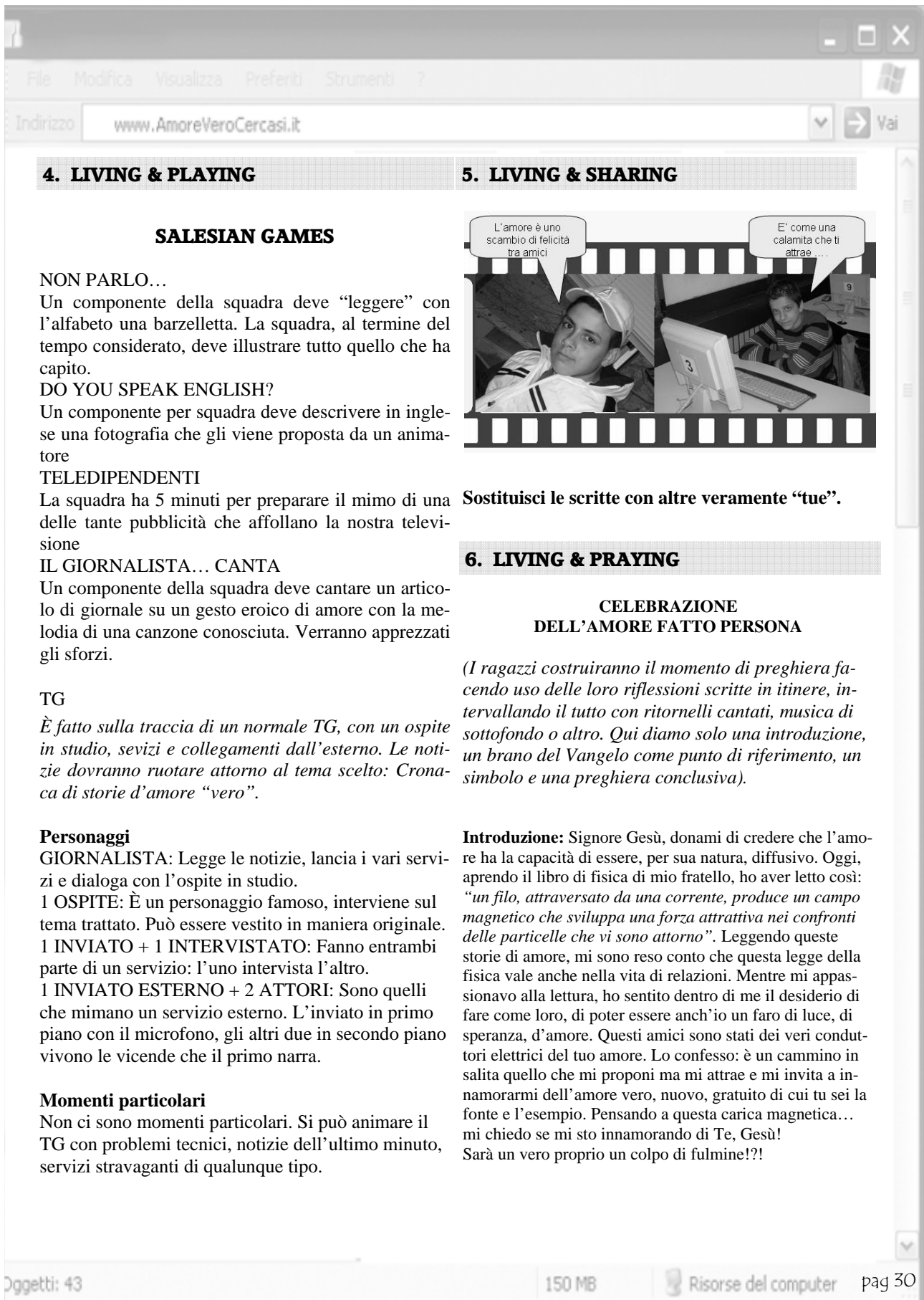
- Non è facile donare a persone con le quali non siamo legati: occorre che l'altro sia un amico davvero grande per noi.
- Se tu fossi stato tra quei ragazzi cosa avresti detto a Don Bosco?
- Come lo avresti ringraziato per questo amore oltre misura?
- Dopo aver conosciuto Don Bosco e Madre Mazzarello cosa pensi di loro?
- Potresti inserirli nell'elenco delle tue persone affidabili? Perché?
- Chi è secondo te un amico fedele?
- Tu ti senti di esserlo?

AMARE, VOCE DEL VERBO GIOIRE

Sai cosa fece Giovanni?

Per la prima volta (e lo farà per tutta la vita) appena si trova circondato da tanti giovani, Giovanni Bosco sceglie i migliori e fonda un gruppo, una società che non si apparti dagli altri, ma diventi l'anima buona, il lievito dell'ambiente in cui vivono. Ricorda: «Formammo una specie di gruppo e lo battezzammo Società dell'Allegria. Il nome fu indovinato perché ognuno aveva l'impegno di organizzare giochi, tenere conversazioni, leggere libri che contribuissero all'allegria di tutti. Era vietato tutto ciò che produceva malinconia, specialmente la disubbidienza alla legge del Signore. (...) Mi trovai così alla testa di un gran numero di giovani» (Memorie, 38).





4. LIVING & PLAYING

SALESIAN GAMES

NON PARLO...

Un componente della squadra deve “leggere” con l’alfabeto una barzelletta. La squadra, al termine del tempo considerato, deve illustrare tutto quello che ha capito.

DO YOU SPEAK ENGLISH?

Un componente per squadra deve descrivere in inglese una fotografia che gli viene proposta da un animatore

TELEDIPENDENTI

La squadra ha 5 minuti per preparare il mimo di una delle tante pubblicità che affollano la nostra televisione

IL GIORNALISTA... CANTA

Un componente della squadra deve cantare un articolo di giornale su un gesto eroico di amore con la melodia di una canzone conosciuta. Verranno apprezzati gli sforzi.

TG

È fatto sulla traccia di un normale TG, con un ospite in studio, sevizi e collegamenti dall’esterno. Le notizie dovranno ruotare attorno al tema scelto: Cronaca di storie d’amore “vero”.

Personaggi

GIORNALISTA: Legge le notizie, lancia i vari servizi e dialoga con l’ospite in studio.

1 OSPITE: È un personaggio famoso, interviene sul tema trattato. Può essere vestito in maniera originale.

1 INVIATO + 1 INTERVISTATO: Fanno entrambi parte di un servizio: l’uno intervista l’altro.

1 INVIATO ESTERNO + 2 ATTORI: Sono quelli che mimano un servizio esterno. L’inviato in primo piano con il microfono, gli altri due in secondo piano vivono le vicende che il primo narra.

Momenti particolari

Non ci sono momenti particolari. Si può animare il TG con problemi tecnici, notizie dell’ultimo minuto, servizi stravaganti di qualunque tipo.

5. LIVING & SHARING



Sostituisci le scritte con altre veramente “tue”.

6. LIVING & PRAYING

CELEBRAZIONE DELL’AMORE FATTO PERSONA

(I ragazzi costruiranno il momento di preghiera facendo uso delle loro riflessioni scritte in itinere, intervallando il tutto con ritornelli cantati, musica di sottofondo o altro. Qui diamo solo una introduzione, un brano del Vangelo come punto di riferimento, un simbolo e una preghiera conclusiva).

Introduzione: Signore Gesù, donami di credere che l’amore ha la capacità di essere, per sua natura, diffusivo. Oggi, aprendo il libro di fisica di mio fratello, ho aver letto così: “un filo, attraversato da una corrente, produce un campo magnetico che sviluppa una forza attrattiva nei confronti delle particelle che vi sono attorno”. Leggendo queste storie di amore, mi sono reso conto che questa legge della fisica vale anche nella vita di relazioni. Mentre mi appassionavo alla lettura, ho sentito dentro di me il desiderio di fare come loro, di poter essere anch’io un faro di luce, di speranza, d’amore. Questi amici sono stati dei veri conduttori elettrici del tuo amore. Lo confesso: è un cammino in salita quello che mi proponi ma mi attrae e mi invita a innamorarmi dell’amore vero, nuovo, gratuito di cui tu sei la fonte e l’esempio. Pensando a questa carica magnetica... mi chiedo se mi sto innamorando di Te, Gesù! Sarà un vero proprio un colpo di fulmine!?!

Vangelo: Il Buon Samaritano (Lc 10, 29- 37)

Simbolo: Una calamita

L'amore è come una calamita. Ti attrae, ti interessa, ti lascia senza fiato, è come una cotta. Non sai il motivo, ma ti piace! Non esitare ancora, mettilti in gioco!

Prayer

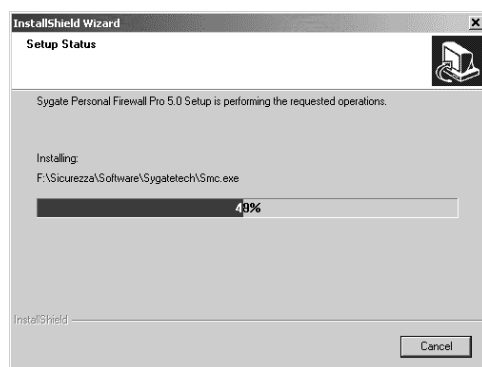
Spirito Santo, tu sei vento.
Il vento, facendo volare il polline,
trasposta la vita, da un prato all'altro,
da un fiore all'altro, da un albero all'altro,
così tutto si riproduce e si moltiplica;
e anche sui terreni sabbiosi e brulli,
bruciati dal caldo o inariditi dal gelo,
germoglia e fiorisce la vita.

Spirito Santo, scendi su di me!
Porta in me il seme delle persone generose,
di quelle piene di vita e di amicizia,
di quelle disponibili a dare una mano,
sempre pronte a farsi vicino ai deboli e ai poveri.

Spirito Santo, scendi su di me!
Semina in me l'esempio di coloro
che credono a Gesù senza paura,
anche quando sono presi in giro,
anche quando sono lasciati soli.
(Tonino Lasconi, *Amico Dio*)



7. LIVING & DECIDING



Allora ci state ad installare questo nuovo programma di vita? Siete pronti? Cosa state aspettando? Cosa vi occorre ancora? Cosa ti serve per applicare la gioia nella tua vita? Con chi vuoi tentare?

PRINCIPALI TESTI DI RIFERIMENTO

Amico Dio di Tonino Lasconi, Edizioni Paoline, 2007.
Il Piccolo Principe di *Saint-Exupéry*.
Memorie Biografiche di san Giovanni Bosco.
Cronistoria dell'Istituto delle Figlie di Maria Ausiliatrice.
Iuvenum Patris, Lettera di Papa Giovanni Paolo II nel Centenario della morte di Don Bosco.

Film, canti e tanto altro materiale sul sito
www.loveconnection.altervista.org

RINGRAZIAMO PER LA COLLABORAZIONE

- * *Don Umberto Prattichizzo*
- * "Scuola Media Statale Zannotti - Giovanni XXII" di San Severo (FG)
- * Oratorio S.I.N.G. e Roberto Schifone di Oria(BR)
- * *Bollettino Salesiano*

